

UN PROGRAMMA POLITICO PER UN'ALTERNATIVA DI SISTEMA

a cura di Loris Asoli

Indice

Premesse costituzionali

Europa e Italia

Sovranità monetaria

Eliminazione del debito pubblico

Sovranità territoriale e militare

Politica internazionale

Produzione

Politica agricola

Politica energetica

Lavoro

L'impresa

Modello produttivo

Equità sociale

Politiche sociali

Democrazia diretta e partecipativa

Il ruolo dello stato

Gestione etica del territorio

Politica sanitaria

Politica culturale

Allegati

1. Legge UE di annullamento del debito pubblico degli stati
2. Emissione monetaria e inflazione
3. Gestione etica del territorio
4. Politica sanitaria
5. Politica culturale

Propongo un articolato programma politico, certamente da migliorare e integrare, ma orientato a cogliere aspetti che nel loro insieme conducano fuori dalla attuale logica sistemica conflittuale verso una collaborativa e comunitaria. Non solo quindi un rinnovamento di singole politiche, all'interno della stessa tipologia di sistema, ma soprattutto attenzione ad un nuovo tipo di sistema sociale e politico.

Loris Asoli

PREMESSE COSTITUZIONALI

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. (art 1 Costituzione).
La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.
Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro. (art.35, commi 1 e 3).

La Repubblica riconosce e garantisce **i diritti inviolabili dell'uomo**, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei **doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale**. (art 2 della Costituzione)

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica **rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese**. (art 3 della Costituzione)

La Repubblica **riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto**. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società. (art 4 della Costituzione)

La Repubblica **promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione**. (art 9 della Costituzione)

L'Italia **ripudia la guerra** come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali (art. 11 della Costituzione)
L'ordinamento delle **Forze armate** si informa allo spirito democratico della Repubblica. (art 52, comma 3, della Costituzione)

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della **famiglia** e l'adempimento dei compiti relativi con particolare riguardo alle famiglie numerose. **Protegge la maternità e l'infanzia e la gioventù**, favorendo gli istituti necessari a tale scopo. (art 31 della Costituzione)

La Repubblica **tutela la salute** come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. (art 32, comma 1, della Costituzione)

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. (art. 33, comma 1 della Costituzione)

La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. (art 34, commi 1, 2 e 3, della Costituzione)

Il lavoratore ha diritto ad una **retribuzione** proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. (art 36, comma 1, della Costituzione)

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati **mezzi adeguati alle loro esigenze di vita** in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. (art 38, comma 2, della Costituzione)

L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con la utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali. (art 41 della Costituzione)

A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti, determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a **servizi pubblici essenziali** o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale. (art 43 della Costituzione)

Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, aiuta la piccola e la media proprietà.

La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane. (art. 44 della Costituzione)

Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro **capacità contributiva**. (art 53, comma 1, della Costituzione)

EUROPA E ITALIA

L'attuale strutturazione europea è totalmente antidemocratica, al servizio dei poteri forti della grande finanza privata internazionale, speculativa e parassitaria rispetto all'economia reale. Questa Europa gradualmente schiavizza e impoverisce le popolazioni europee.

Vogliamo una Europa nuova, al servizio dei popoli europei, faro per tutta l'umanità e promotrice di una nuova cultura umanistica più evoluta. Vogliamo un' Europa nuova fondata sull'ecologia, l'ampia democrazia partecipativa, la giustizia, la solidarietà e fondata sullo sviluppo delle libertà e delle potenzialità umane nei campi delle arti, delle scienze pure, delle scienze tecniche e delle scienze sociali e nel campo della spiritualità.

L'Italia deve chiedere agli altri stati di costruire insieme questa nuova Europa, mentre non è possibile collaborare con l'attuale tipo di Europa, rendersi complici con essa e rimanere al suo interno, per cui, se non sarà possibile prendere una nuova strada per l'Europa, vogliamo operare per un recupero integrale ed immediato della sovranità nazionale, illegittimamente ceduta ad organismi ed enti sovra- ed extra-nazionali, mediante il disconoscimento unilaterale dei relativi trattati tutti, sottoscritti in manifesta violazione della Carta Costituzionale.

L'Italia e il popolo italiano sono fortemente europeisti, per cui, in caso di fuoriuscita, saremo pronti a rientrare in un'Europa dei popoli e per i popoli, per la quale ci impegneremo.

SOVRANITA' MONETARIA

L'unica attuale forma di creazione del denaro è la creazione dal nulla, in piccola parte in forma cartacea, ma nella quasi totalità in forma elettronica, principalmente dalle banche centrali (FED, BCE, ecc) e ancor più dalle banche commerciali, attraverso l'emissione del credito. Un'altra forma di creazione di denaro, molto cresciuta è la cartolarizzazione dei crediti (o di immobili o di contratti derivati), cioè la loro trasformazione in titoli, che poi possono circolare come fossero denaro. Il grosso dell'attuale creazione del denaro è in mano ai poteri forti finanziari internazionali, che attraverso di essa e del controllo delle istituzioni finanziarie principali, comprese le banche centrali degli stati e dell'Europa, i sistemi informatici di registrazione delle transazioni finanziarie internazionali e le banche dei paradisi fiscali, dominano e schiavizzano i popoli europei, e molti altri popoli del mondo, a favore di una oligarchia finanziaria. All'interno delle banche collocate nei paradisi fiscali è possibile creare denaro sui conti, senza alcun controllo e poi immetterlo nei circuiti finanziari normali. I paradisi fiscali non ci sono solo nelle isolette, ma ovunque dove ci sia la "finanza ombra", per esempio anche a New York e Londra.

Chiediamo la piena sovranità monetaria dei popoli europei. Sovranità monetaria significa che la moneta e la sua gestione appartengono al popolo e non ai banchieri privati e che tutto l'apparato finanziario è reso trasparente.

La prima proposta che facciamo, per realizzare la sovranità monetaria, è che la BCE, Banca Centrale Europea e le Banche centrali degli stati europei, come la Banca d'Italia, siano immediatamente tolte dalle mani dei privati e nazionalizzate (per la BCE si intende "comunitarizzate"), con un apposita correzione del trattato in cui viene istituita la BCE.

Dopo di che la BCE comunitarizzata dovrà creare denaro dal nulla, in quantità sufficiente a chiudere i debiti pubblici degli stati europei, assegnandolo gratuitamente ad essi, nei loro conti del Tesoro. Il denaro potrà essere assegnato in più annualità e distribuito fra i vari stati UE che hanno adottato l'euro, in proporzione per metà alla popolazione e per metà al PIL dello stato. Questa misura non può che portare giovamenti e la paura dell'inflazione è del tutto ingiustificata (vedi allegato 2 su emissione monetaria e inflazione).

Una BCE intelligente potrebbe prevenire questa misura di comunitarizzazione, e fare lei stessa, subito, questa operazione, che è del tutto nelle sue potenzialità e facoltà, ma non è nella sua volontà politica.

In assenza della volontà della BCE di procedere in questo modo, in assenza della volontà degli stati di redigere un nuovo trattato che comunitarizzi la BCE, come terza soluzione il Parlamento UE potrebbe immediatamente annullare, in modo analogo, il debito pubblico con una semplice leggina. Occorre una volontà politica del parlamento UE, democraticamente eletto, di pretendere la propria sovranità politica nei confronti della BCE e della Commissione e far redigere ed approvare una legge per l'annullamento del debito pubblico degli stati UE, legge che permetta la creazione di denaro gratuito direttamente sul conto del tesoro degli stati UE con moneta euro,

senza l'intervento della BCE, e con gli stessi criteri sopra esposti, della proporzionalità alla popolazione e al PIL degli stati (vedi allegato 1 esempio di testo di legge risolutiva del debito pubblico degli stati UE).

In assenza di una di queste tre misure proposte e di una nuova e immediata politica monetaria e finanziaria europea, si può pensare che l'Italia (ma anche altri stati UE) crei una propria moneta sovrana complementare nazionale da usarsi solo per gli scambi interni e che per per gli scambi esterni continui ad usare l'euro. Sarebbe una soluzione da studiare nei dettagli tecnici e di accordi politici.

In assenza di tutte queste misure che garantirebbero la sovranità monetaria e conserverebbero la moneta euro per l'Italia, diventa necessario per l'Italia di uscire dall'Europa e dell'euro, per ritrovare la propria sovranità nazionale e monetaria e ricreare una propria moneta e la propria ricchezza, per cui siamo anche pronti ad operare affinché venga realizzata l'uscita dell'Italia dall'attuale Europa e dall'euro e venga rinazionalizzata la Banca d'Italia, ricollegandola con il Ministero del Tesoro. Si renderà necessario ridefinire i rapporti con i paesi dell'attuale UE, sulla base di accordi doganali e di cooperazione commerciale, aventi ad oggetto la libera circolazione sia dei beni, che delle persone, che dei capitali, con previsione di ridefinire analoghe trattative con paesi di altra area geografica. **E' previsto in questo programma che l'uscita dall'euro o la permanenza in esso sia decisa dai cittadini italiani con apposito referendum.**

Altre misure finanziarie necessarie per la sovranità finanziaria sono la separazione tra banche commerciali e banche d'investimento, la chiusura per legge delle transazioni finanziarie con banche che hanno relazioni di qualsiasi genere, anche indirette, con le banche dei paradisi fiscali, le misure di piena trasparenza di tutto il sistema finanziario, in quanto oggi esiste un enorme sistema finanziario "ombra" fuori di ogni legalità, trasparenza, visibilità.

ELIMINAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

I debiti degli stati sono cresciuti di molto rispetto al PIL, per cui sono divenuti impagabili in molti stati. La grande verità, che si vuole cercare di occultare, è che tutti gli stati UE sono indebitati, chi più chi meno, principalmente perché non hanno la sovranità monetaria e l'emissione monetaria gratuita non è nelle loro mani. Solo con la sovranità monetaria si può e si deve obbligare lo stato alla tenuta in pareggio dei suoi conti.

Abbiamo visto quattro vie per l'eliminazione del debito pubblico di tutti i paesi UE, attraverso il recupero della sovranità monetaria. Se non sarà possibile una via europea, ma l'Italia dovrà uscire dall'euro, con la ritrovata sovranità monetaria e il controllo della Banca d'Italia, sarà facile per lo stato annullare gradualmente, in pochi anni, il proprio debito pubblico, non rinnovando i titoli del debito pubblico alla scadenza, in virtù degli utili da emissione monetaria.

L'emissione monetaria dovrà essere fatta con saggezza, i primi 3-4 anni in maniera vigorosa (per esempio intorno al 20% del PIL) per rilanciare attività produttive e occupazione e poi con una percentuale più modesta ma costante di circa il 10% del PIL. (vedi allegato 2 su Emissione monetaria e inflazione).

SOVRANITA' TERRITORIALE E MILITARE

Siamo per creare gradualmente le premesse per il recupero della sovranità territoriale e militare e per trasformare la Nato in una organizzazione di pace.

Fa parte della sovranità territoriale far cessare immediatamente la violazione di sovranità, che avviene sui nostri cieli attraverso aerei speciali che si muovono su traiettorie al di fuori di quelle di linea e che irrorano sui nostri cieli le cosiddette scie chimiche, contenenti metalli tossici (alluminio, bario, stronzio ed altri), fatto ormai ampiamente documentato. Questo fatto dimostra l'ulteriore subalternità dei nostri politici e militari a poteri sovranazionali, a danno della salute dei nostri popoli e permettendo un ulteriore inquinamento di aria, terra, acqua e cibo.

POLITICA INTERNAZIONALE

Sì all'Europa dei popoli, No all'attuale Europa dei banchieri e dei poteri forti. Sì al controllo dal basso sulle istituzioni europee. No alla delega in bianco di potere arbitrario.

Sì all'unità dei popoli e all'allargamento dell'Europa

Sì alla Cooperazione internazionale e al favorire la trasmissione gratuita delle conoscenze

Sì a favorire esperienze di studio e conoscenza reciproca fra le varie popolazioni e stati e al favorire la conoscenza delle lingue di varie popolazioni.

Piena applicazione dell'art. 11 della costituzione (L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali). Partecipazione alla Nato solo in questa ottica e prospettiva.

Sì a promuovere politiche di disarmo graduale a proibire la vendita di armi a paesi con rischio di guerre interne ed esterne. Sì a una politica attiva di pace, di cooperazione, di scambio di conoscenze e di rapporti, di rispetto di tutti i popoli, che renda inutili gli armamenti.

PRODUZIONE

Solo attraverso una piena sovranità economica, monetaria e fiscale, si possono cercare le risorse finanziarie per realizzare una politica espansiva di piena occupazione, dove le attività promosse siano basate sul principio di ecologia, in modo da fermare l'inquinamento e la distruzione dell'ambiente. Questa politica a favore delle imprese produttive e dell'occupazione dovrà procedere anche a ridurre la pressione fiscale e contributiva. Promuoverà l'agricoltura ecologica e di qualità e le altre attività in cui l'Italia può esprimere le proprie eccellenze: alimentazione, artigianato, innovazione tecnologica, piccola e media industria creativa in tutti i settori, turismo, cultura.

Poiché sia il "sistema mondo" che il nostro paese soffrono per l'inquinamento prodotto dall'uomo e per l'impoverimento dell'ambiente, le produzioni promosse con la politica monetaria espansiva dovranno sottostare a vincoli ecologici ed ambientali

Le possibili iniziative economiche virtuose, da favorire con incentivi, potranno essere,

per esempio, nei seguenti campi:

- **ricerca scientifica** e tecnica supplementare in vari settori, con finalità produttive ed ecologiche, in collaborazione fra istituti, università ed imprese; in particolare la ricerca tecnologica in settori strategici, come le energie rinnovabili, settore nel quale è estremamente importante e prioritario fare dei progressi, visto l'esaurimento delle fonti non rinnovabili a cui andiamo incontro in tempi brevi, ma anche nel settore dell'agricoltura ecologica o biologica, a difesa della qualità dell'ambiente, dei cibi e della salute, per il benessere dell'uomo; ricerca per la maggiore qualità e durabilità dei prodotti, per il minore consumo energetico in vita e il minore impatto ambientale a fine utilizzo e la maggiore possibilità di riciclo delle parti
- incremento dell'**agricoltura biologica**, investimenti sulla biodiversità e tipicità,
- produzione di **energia da fonti rinnovabili**, con impianti di modeste dimensioni, ampiamente distribuiti sui territori; riconversione energetica effettiva, come priorità di questo momento storico
- potenziamento della **scuola di qualità** e iniziative pilota per il miglioramento della scuola e della didattica di tutti gli ordini e gradi; aumento degli asili-nido
- incremento della qualità e quantità di varie tipologie di **servizi sociali** utili, per un aiuto agli strati più deboli della popolazione, come l'incremento dei servizi di assistenza agli anziani
- incremento della **formazione** per tutte le fasce d'età
- programmi per l'**inserimento dei migranti** autorizzati
- creazione di **infrastrutture utili**, in equilibrio con l'ambiente
- **riduzione dell'inquinamento** pregresso (opere di disinquinamento)
- **miglioramento dell'ambiente** (cura dei fiumi, laghi, fossi, piantumazioni, cura dei boschi, ecc.)
- **riciclo e riuso dei materiali**
- offerta di **servizi formativi** per le imprese e le persone
- ricreazione e riterritorializzazione di alcuni **settori produttivi smantellati**, al fine di limitare l'eccessivo inquinamento da trasporti e procedere nella direzione di una maggiore sovranità economica (cosa che non significa chiusura verso gli altri stati e mercati)
- valorizzazione delle attività artigianali
- qualificazione e valorizzazione del **patrimonio culturale, artistico e paesaggistico**
- incremento del **turismo diffuso** sui territori, perché diffuso è il patrimonio ambientale, alimentare, storico, architettonico, artistico, umano
- la riqualificazione e il risanamento del **patrimonio edilizio** e dell'edilizia scolastica pubblica
- una maggiore valorizzazione di tutte le **attività artistiche**
- attività di **trasferimento di conoscenze** e tecnologie utili, integrabili nei paesi meno sviluppati (una retta cooperazione internazionale fra i popoli)

Gli incentivi potranno essere i seguenti ed eventuali altri analoghi, in aggiunta:

- contributi al pagamento degli interessi sui capitali impiegati nelle iniziative economiche virtuose di cui sopra; l'impiego può essere sia come capitale sociale che come capitale di prestito
- abbassamento delle tasse sugli interessi percepiti da questi capitali
- consistenti sgravi fiscali sui contributi sociali per le imprese che assumano disoccupati per le attività virtuose di cui sopra
- salario sociale minimo a tutti i disoccupati da oltre un anno, in cambio di lavori di utilità sociale, nei settori di cui sopra. In via preferenziale questo lavoro sarà

prestato presso cooperative realizzate dagli stessi disoccupati nelle quali essi siano presenti per un minimo del sessanta per cento (60%) del personale lavorativo; in seconda via sarà prestato presso imprese già esistenti che ne facciano domanda e che potranno avere gratuitamente presso di sé questo personale supplementare, pagato dallo stato con il salario sociale minimo garantito; queste imprese non potranno effettuare licenziamenti nel periodo in cui usufruiranno di questi lavoratori supplementari.

I popoli hanno tutto ciò che occorre per creare ricchezza: beni naturali, capacità di lavoro, intelligenza, conoscenze tecniche, mezzi di produzione. Eppure vengono tenuti nell'indigenza attraverso la concentrazione di beni, di denaro e potere in poche mani e facendo mancare la moneta e i mezzi finanziari per creare e gestire un benvivere ecologico per tutti.

POLITICA AGRICOLA

La politica agricola va impostata sulla **sovranità alimentare** del nostro popolo, che in questo campo ha una eccellenza a livello mondiale ed può essere in grado di prodursi tutto quello che gli occorre, esclusi alimenti non idonei alla coltivazione nel proprio territorio, ed anche di esportare i propri prodotti alimentari di alta qualità.

Gli **OGM**, organismi geneticamente modificati, vanno totalmente esclusi sia in produzione che in importazione, per la salvaguardia della salute delle presenti e future generazioni. Le attuali importazioni di mangimi OGM vanno immediatamente proibite.

Come in altri settori produttivi la speculazione finanziaria e valutaria globalizzata porta nel nostro paese derrate alimentari a prezzi non competitivi per i nostri agricoltori, per cui vanno studiate ed attuate misure per limitare l'ingresso di merci provenienti dalle attività speculative internazionali.

A questo proposito non dimentichiamo che le grandi imprese multinazionali, legate alla grande finanza e anche del tutto slegate dagli stati in cui operano e alla ricerca del solo profitto e potere, dominano le economie dei vari paesi. Esse delocalizzano le varie produzioni dove trovano minori costi del lavoro, minori impedimenti burocratici, minori limiti all'inquinamento ambientale, minori tasse, fino a nulle, maggiore possibilità di dominio, di sfruttamento e di utili.

Nonostante tutte le promesse delle grandi organizzazioni internazionali sembra che il problema della fame nel mondo si vada aggravando di continuo invece di risolversi. Questo però non è dovuto all'accrescersi della popolazione, né alla scarsità delle risorse, ma unicamente al modello economico e sociale ingiusto. Il buon cibo salutare per tutti dovrebbe essere un diritto fondamentale di tutti gli individui e la società e l'economia dovrebbero organizzarsi in modo da garantirlo. La nostra società al contrario è organizzata per emarginare e impoverire, cosicché milioni di persone non hanno risorse economiche per procurarsi il cibo, nonostante la madre terra e il lavoro umano siano in grado di offrire alimenti di qualità in abbondanza.

La produzione dei biocarburanti aggrava la situazione. Gli OGM e il tentativo di controllare totalmente, in modo monopolistico, il settore delle sementi e di ridurre drasticamente la biodiversità, sono nettamente sfavorevoli ad una politica di soddisfacimento pieno delle esigenze alimentari, nonostante l'industria della manipolazione genetica tenti di farci credere il contrario.

Una delle più gravi contraddizioni e azioni negative della nostra civiltà è quella

dell'inquinamento e distruzione massicci delle basi della vita sulla terra. Vengono inquinati in modo grave la terra, l'acqua, l'aria, il cibo e tutti gli ambienti di vita e vengono distrutti i beni naturali essenziali, come le grandi foreste. Anche questo è prodotto dal modello di società che abbiamo generato, in cui ciascuno deve correre per proprio conto per realizzare il proprio interesse, cercando di curarsi il meno possibile dell'interesse generale, che per lui sarebbe un costo che lo farebbe perdere sul terreno della concorrenza con gli altri. Si cade nel paradosso, di cercare di spostare le produzioni in tutti gli angoli della terra dove sia più facile inquinare senza regole e controlli.

Gli squilibri delle attività umane influiscono anche su epocali cambiamenti climatici, che portano con sé non poche incognite e pericoli.

Inoltre la pura follia umana ci serve oggi l'inquinamento più terribile e subdolo, che è quello che si genera con le manipolazioni genetiche del DNA naturale.

Proponiamo di incentivare **l'Agricoltura biologica** per le implicazioni positive che ha sulla qualità dei cibi e sulla tutela e miglioramento dell'ambiente.

L'agricoltura biologica oltre al cibo di qualità "produce" anche paesaggio, biodiversità, difesa del territorio, migliorato ambiente di vita.

Vanno anche incentivate le **filieri produttive alimentari** interne, a tutti i livelli territoriali.

Va attuata una decisa politica a favore dell'**accesso alla terra per i giovani**. Come prima misura le terre demaniali vanno affidate a cooperative di giovani e come seconda misura va promosso un azionariato popolare che acquisisca terreni per affidarli in gestione a cooperative di giovani.

POLITICA ENERGETICA

Occorre prepararsi rapidamente ad un modello energetico nuovo, in quanto le materie prime energetiche non rinnovabili (petrolio, gas naturale, carbone, uranio) vanno esaurendosi e in quanto è auspicabile cessare del tutto la produzione di energia attraverso le centrali nucleari.

Occorre favorire al massimo tutte le misure di risparmio energetico, a partire da quello presso le istituzioni pubbliche.

Occorre favorire lo sviluppo rapido degli impianti per le produzioni energetiche da energie rinnovabili, valutando attentamente l'impatto a fine ciclo e favorire la ricerca sulle fonti energetiche rinnovabili.

Va attivato un modello energetico fondato sulla micro produzione locale diffusa (solare termico e fotovoltaico, micro eolico, micro idroelettrico non invasivo della vita dei fiumi, geotermico, biomasse rinnovabili e non competitive con le produzioni alimentari, ecc)

LAVORO

In attuazione degli articoli 1, 2, 3 e 4 della costituzione va garantita per legge la piena occupazione lavorativa del popolo italiano, quale diritto inalienabile sancito dalla costituzione, al quale lo stato deve obbligatoriamente adempiere. L'esercito degli attuali disoccupati è una delle più grandi risorse e potenziali ricchezze del nostro paese, in grado di generare maggiore benessere e felicità per tutti. Saranno emanate

disposizioni che rendono obbligatorio fornire un'occupazione di riserva e di pubblico interesse, per tutti i cittadini abili che la desiderano.

Poiché le potenzialità produttive del nostro paese e del nostro popolo sono enormi, per non realizzare sovrapproduzione, si opererà per ridurre l'orario di lavoro medio, in modo da creare più possibilità di lavoro e, nello stesso tempo, più possibilità per tutti i cittadini di partecipare alla vita democratica, artistica e culturale, avendo più tempo a disposizione. Invece del reddito minimo garantito senza lavoro, proponiamo il reddito minimo garantito con il lavoro, in modo che non ci sia chi lavora molte ore e chi nessuna. Tramite la ricchezza di iniziative economiche promesse dallo stato, tramite una politica espansiva permessa dalla sovranità monetaria, sarà molto più facile che ciascun cittadino trovi un lavoro confacente e gradito, o come dipendente o tramite la creazione di impresa.

L'IMPRESA

Nonostante i grandissimi danni che sono stati fatti dalla politica e dalla finanza all'apparato produttivo nazionale, l'Italia è ancora dotata di un enorme tessuto produttivo, fatto soprattutto di piccole e medie imprese, oltre che di grandi imprese. Per primo è necessaria una riforma che liberalizzi maggiormente la forma stessa dell'impresa, che renda molto più libero il contratto di costituzione dell'impresa.

Dovrà esserci libertà d'impresa:

- nel definirne le finalità
- nella scelta dell'oggetto (beni e servizi prodotti), escludendo attività illegali perché dannose al bene sociale
- nella scelta della tipologia di soci che possono far parte dell'impresa
- nella partecipazione al capitale sociale da parte delle varie tipologie di soci
- nelle modalità di raccolta del capitale sociale
- nelle forme e entità di remunerazione del capitale sociale dei vari soggetti partecipanti
- nella conformazione degli organi decisionali
- nella partecipazione agli organi decisionali
- nelle modalità decisionali
- nella partecipazione alla responsabilità economica dell'impresa nei riguardi di terzi
- nella partecipazione alla divisione degli utili d'impresa
- nella possibilità di rinunciare alla divisione dell'utile e alla divisione dei beni residui in caso di cessazione, potendo così diventare **impresa sociale**
- nelle forme di finanziamento diretto delle spese eccedenti il capitale sociale
- nelle forme di raccolta di risorse finanziarie attraverso il prestito

Libertà nel definire le finalità, significa anche che potranno essere create "**imprese sociali**", senza fini di lucro, senza dividendi sugli utili, senza possibilità di ripartizione dei beni allo scioglimento, al fine di aprire la possibilità di attivare ed espandere una "economia sociale", fatta di imprese produttive di tutti i settori, senza fini di lucro, che si affiancano alle già esistenti cooperative senza fini di lucro e alle imprese con fini di lucro. Quindi dovrà essere possibile creare non solo cooperative, ma anche spa, srl, snc, e qualsiasi nuova forma d'impresa, con le libertà sopra tratteggiate, anche nella accezione di impresa senza fini di lucro, con vantaggi fiscali, tributari e finanziari. Quindi anche le finalità principali dell'impresa verranno liberalizzate, e la finalità del lucro e del dividendo rimarrà come una delle tante.

Ne consegue che le imprese sociali non andranno definite solo in relazione all'oggetto del loro produrre, ma soprattutto in relazione alla mancanza della finalità dell'utile,

sostituita dalla finalità del bene sociale. Particolari attività virtuose, come l'inserimento di soggetti svantaggiati o la destinazione dei servizi a soggetti svantaggiati, o particolari servizi socio-sanitari saranno un di più rispetto alla basilare e preliminare sostituzione del fine del lucro con il fine dell'interesse sociale definito a statuto.

Un particolare tipologia di impresa economica sociale, senza fini di lucro, sarà quella delle imprese che potranno concorrere a gestire i beni pubblici, come l'acqua, l'ambiente, l'energia, la salute, l'assistenza sociale, ai vari livelli territoriali. Si tratta delle "imprese del bene comune".

Per le imprese sociali dovrà essere prevista una doppia struttura, il Consiglio di amministrazione e il Comitato etico. Quest'ultimo non dovrebbe essere eletto dai soci dell'impresa, ma dalle strutture della sfera culturale-etica, attiva sul territorio dell'impresa.

Compito del Comitato etico sarà quello di controllare l'impresa dal punto di vista del comportamento sociale etico, rispetto ai temi dell'inquinamento, del lavoro, della tutela della sicurezza e della salute, dell'innovazione, della qualità dell'organizzazione interna, della produttività ed efficienza, e dei benefici e svantaggi portati al territorio in cui è insediata e alla comunità sociale complessiva; avrà inoltre il compito di fare da arbitro per i conflitti interni, al posto dell'attuale collegio dei probiviri, che potrà decadere. Un altro compito molto importante sarà di controllare la qualità della dirigenza dell'impresa e proporre al Consiglio di amministrazione dei cambiamenti rispetto a questa funzione basilare (ricambio, rotazione, trasferimenti da un'azienda all'altra delle risorse dirigenziali, ecc).

MODELLO PRODUTTIVO

Siamo favorevoli al nuovo movimento dell'**Economia solidale**, che ha come obiettivo di sostituire gradualmente l'attuale economia di tipo conflittuale con una nuova economia di tipo collaborativo, l'economia degli individui con l'economia delle comunità, l'economia della distruzione dell'ambiente con l'economia dell'ecologia profonda, l'economia del consumismo con l'economia del benvivere.

Siamo favorevoli alla **libertà e responsabilità d'impresa**. Crediamo che, a fianco delle aziende profit, vadano create e incentivate per legge le **imprese sociali, senza finalità di lucro**.

Crediamo alla **sovranità economica** come principio guida. La globalizzazione non è un fenomeno di per sé negativo, in quanto il commercio internazionale ha un senso per tutte le materie prime, i prodotti e i servizi che hanno un valore internazionale.

Ma il primo grande problema è quello dell'inquinamento, in quanto l'ampliarsi a dismisura dei trasporti (marittimi, aerei e su gomma) produce appunto un inquinamento notevole. Per questo motivo l'economia dovrebbe basarsi in primo luogo sulla sovranità economica e alimentare quanto più estesa dei territori locali e sulla circolazione delle conoscenze e delle tecniche, al posto della circolazione dei prodotti.

Il secondo grande problema è che questa globalizzazione non è ispirata dall'interesse verso il benessere e benvivere dei popoli, ma al contrario è stata determinata quasi esclusivamente dallo spirito di potere e profitto, che ha portato alle più grandi aberrazioni di sfruttamento dell'uomo sull'uomo e al neo-colonialismo più o meno

mascherato.

Il modello produttivo dovrà garantire, sia alle persone che alle imprese, l'accesso a beni basilari, come energia, trasporti, telefonia, acqua, a prezzi controllabili ed accessibili.

Ai singoli cittadini si dovrà garantire l'accesso alla casa di abitazione, alle cure mediche e all'istruzione e a un reddito di base per le esigenze fondamentali di vita.

POLITICA IMPOSITIVA

Grazie alla ritrovata sovranità monetaria e al controllo dal basso delle spese dello stato sarà possibile ridurre le tasse e i contributi a carico dei cittadini e delle imprese.

L'imposizione e il prelievo fiscale dovranno essere integralmente ridisegnati nel rispetto dei principi di equità e di effettiva capacità contributiva. Fra le misure fiscali va introdotta quella del diritto di conservazione della casa di abitazione (impignorabilità), al di là dei debiti fiscali accumulati.

EQUITA' SOCIALE

Una grande concentrazione di denaro e beni in poche mani è crimine contro l'umanità. Per legge vanno previsti dei limiti. Va previsto un limite fra salario minimo e salario massimo, fra pensione minima e pensione massima. Il minimo deve comunque garantire tutte le esigenze di vita. Il massimo non dovrebbe poter superare un limite, per esempio, più di 50 volte il minimo.

Anche i redditi personali annuali, di qualsiasi provenienza, devono avere un massimo, per esempio non superiore alle 1000 volte il salario minimo annuale.

POLITICHE SOCIALI

Reddito sociale minimo garantito, dietro disponibilità verso lavori di utilità sociale

Adeguamento delle pensioni minime ai 1000 euro

Assistenza garantita alla maternità, all'infanzia e agli anziani

Diritto all'abitazione per tutti.

DEMOCRAZIA DIRETTA E PARTECIPATIVA

PETIZIONE LEGISLATIVA (Art 50 costituzione). Introduzione di tempi certi di esamina ed approvazione, per lo strumento della petizione dei cittadini per chiedere provvedimenti legislativi. Di contro le petizioni devono essere sottoscritte da almeno 50 persone, per evitare il proliferare di petizioni individuali dei cittadini.

LEGGE DI INZIATIVA POPOLARE (art. 71 della costituzione). Stessa introduzione di tempi certi e per lo strumento dell'iniziativa di legge popolare.

REFERENDUM ABROGATIVO (art 75 costituzione). Il quorum viene abbassato dal 50% al 25%. Le modalità di voto vengono semplificate, anche al fine di ridurre i costi.

REFERENDUM PROPOSITIVO Introduzione del referendum propositivo con un quorum del 25%

Per poter realizzare la democrazia è innanzitutto necessario depotenziare i grandi accumuli di potere finanziario (che è il vero potere) concentrati in poche mani. Senza di questo è illusorio parlare di democrazia, di bene sociale, di pace, di economia solidale, perché l'attuale potere finanziario si traduce in potere totale, in potere economico, produttivo, militare, comunicativo, culturale, condizionando pesantemente ogni aspetto della vita, al solo fine di riprodurre e potenziare se stesso.

In sostanza è pressoché inutile parlare di democratizzazione della vita politica, quando la politica ha già svenduto il proprio potere a vantaggio di quello della finanza. Per primo è necessario che il potere comunitario sia riportato nell'ambito delle istituzioni democratiche con leggi nuove e solo in questo caso, un potere politico ridivenuto reale, potrà essere democratizzato.

Un altro aspetto essenziale della democrazia partecipativa è che non ci sia l'attuale netta separazione fra chi si occupa di politica e chi lavora alle attività produttive. Tutti dovrebbero lavorare alle attività produttive in un orario ridotto, in modo che tutti possano e debbano avere tempo da dedicare alla vita politica, sociale e culturale locale e sovra-locale.

IL RUOLO DELLO STATO

Lo stato come proprio ruolo specifico ha quello di promulgatore di leggi per la buona convivenza sociale e di essere il garante dell'osservanza delle leggi.

In questa fase però è importante che esso, tramite la sovranità monetaria, assuma anche un ruolo di incentivazione finanziaria delle attività economiche dei cittadini e che possa anche assumere in proprio alcune imprese economiche, sebbene sia meglio che lo stato non si immischi nella diretta gestione di impresa, ma che affidi le attività di interesse collettivo alle nuove imprese del bene comune senza fini di lucro, ai vari livelli territoriali.

L'apparato politico-istituzionale dovrebbe occuparsi di fare le leggi per una buona convivenza comunitaria e di farle osservare; il suo compito è la definizione e la disciplina dei diritti e dei doveri della cittadinanza; il suo compito è tutelare l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge e disciplinare le relazioni fra tutti i soggetti della comunità sociale; fra le istituzioni giuridiche, dello Stato, oltre a tutte quelle amministrative (Stato, Regioni, Province, Comuni), ci sono anche quelle della sicurezza interna e verso l'esterno e c'è tutto l'apparato giudiziario.

Compito dell'apparato della politica, o della cittadinanza, che dirsi voglia, è anche quello di favorire la crescita di uno spirito comunitario, il generarsi di una comunità sociale armonica fra tutti i cittadini.

Nelle attuali condizioni è necessario che lo Stato si occupi in parte anche di economia, perché altrimenti ci sarebbe un vuoto istituzionale, dovuto al fatto che il campo economico ha abdicato al compito di darsi strutture per il bene collettivo economico; così molta gente crede che è necessaria l'azione dello Stato anche in economia, ma se ci fossero istituzioni economiche, provenienti dalla strutturazione economica di base della società, che avessero il compito di curare il bene economico della popolazione, sotto il controllo della popolazione stessa, non ci sarebbe affatto bisogno che lo Stato si occupasse di economia. Deve ancora occuparsene solo perché l'economia è falsamente ritenuta il campo in cui debba dominare solo il più sfrenato individualismo ed egoismo, concezione del tutto erronea, rispetto alla quale occorre una vera rivoluzione culturale e spirituale.

La teoria liberista, ha ragione nel non voler affidare allo stato alcun ruolo di gestione diretta delle imprese economiche d'impresa, ma sbaglia nel voler affidare la produzione di beni e servizi essenziali per il bene pubblico ad imprese con finalità di lucro.

Lo stato dovrà essere totalmente territorializzato nelle regioni, province, distretti, comuni. Le province potranno essere sostituite dai distretti, più piccoli, ma l'articolazione locale della comunità statale non deve essere ridotta, ma potenziata, in una concezione di democrazia partecipativa ed efficienza e al di fuori di una concezione burocratica. Non dovrà esserci decentramento di funzioni dall'alto in basso, ma una crescita delle strutture pubbliche dal basso verso l'alto. Il potere non va concentrato in alto per essere discrezionalmente ridistribuito in basso a fini di controllo, ma dovrà salire dal basso in alto con i livelli bassi che controllano quelli alti e non viceversa, o meglio, dovrà esserci un continuo controllo reciproco fra i livelli bassi e quelli alti.

GESTIONE ETICA DEL TERRITORIO

Un territorio non va visto come un oggetto, ma come un soggetto, che ha una sua personalità. Esso è una parte del corpo della Madre Terra, dotato di caratteristiche e di diritti ad essere rispettato nella sua essenza.

La gestione del territorio va orientata a far crescere la bellezza, l'armonia e la vitalità ambientali, a impedire la distruzione degli equilibri e delle risorse naturali presenti, e a riportare elementi di naturalità, equilibrio, armonia e vitalità, nei territori dove sono stati soppressi. L'uomo ha bisogno delle forze vitali che gli provengono dalla natura. Il territorio fornisce all'uomo il cibo, l'ambiente, l'aria, l'acqua, le risorse, la bellezza, la comunità umana che lo accoglie, lo educa e gli dà stimoli culturali di vario genere per la sua crescita individuale.

La tutela dell'ambiente naturale è un obiettivo di primissimo piano e comporta la proibizione dell'inquinamento dei fiumi, dei laghi e delle acque di falda destinate all'approvvigionamento idrico.

Le aziende devono essere obbligate ad una attenta gestione di tutto il processo produttivo, fino al controllo totale di ogni fuoriuscita sul territorio, per il suo eventuale risanamento e reinserimento nel ciclo naturale.

Occorre realizzare la gestione del territorio a partire da uno sguardo globale, vedendolo nel suo insieme, e con attenzione alle peculiarità soggettive dei luoghi, degli ambienti e dei microclimi. Nella conformazione del territorio va data grande importanza alla funzione paesaggistica, al senso del bello e dell'arte. Dove il bosco è stato tolto completamente vanno ricreate macchie boschive. Vanno creati boschi e spazi naturali a fruizione collettiva. Dove invece c'è stato spopolamento vanno favoriti nuovi insediamenti umani, decentrando le attività produttive, affinché la presenza umana sia armoniosamente dislocata nel territorio. Ciò significa che occorre che le comunità umane inizino a pianificare per il bene comune, senza lasciar guidare i processi di modellamento dell'ambiente e di insediamento abitativo dalle sole forze economiche spinte dalla sola molla del profitto individuale, come avviene attualmente. Va arrestato il degrado ambientale, creando un importante settore dell'economia che abbia come obiettivo e prodotto il miglioramento ambientale. Vanno curati regolarmente gli argini dei fiumi e dei fossi e la loro vegetazione. Vanno attivati percorsi pubblici di transito ciclabile e pedonale a fianco di fiumi e fossi, a cura delle comunità locali. Vanno valorizzate le acque naturali e proibito il loro inquinamento in qualsiasi forma. I progetti di pianificazione del territorio andrebbero affidati ad una

eccellente equipe di esperti, con ecologi, artisti, pittori, musicisti, architetti, ingegneri dell'ambiente, biologi, agricoltori e dottori agrari, i migliori responsabili d'impresa, ecc. Molti popoli nativi chiamano "Madre Terra" il nostro pianeta, in un sentimento di gratitudine, quale generatrice di vita, di cibo, di riparo, di energia, di bellezza e di una infinità di esseri e di sostanze che ci affiancano nell'avventura della vita e che sono la nostra ricchezza. Sarebbe bene che tutte le popolazioni, anche le più "progredite" entrassero in questa mentalità di rispetto e gratitudine.

Nell'immagine del prossimo futuro la gestione del territorio agricolo è volta a promuovere l'alta qualità degli alimenti locali, attraverso un'agricoltura biologica di alta qualità. Viene favorito il consumo dei prodotti locali. E' assolutamente proibita la coltivazione di Ogm così come ogni loro uso alimentare. L'agricoltura, oltre al ruolo di produzione di alimenti, svolge anche quello di tutela del paesaggio, tutela ambientale ed ecologica, supporto educativo, formativo, esperienziale e salutistico, cura degli spazi di rimboschimento e di quelli per lo svago nella natura. La gestione agricola viene condotta in relazione alla gestione complessiva del territorio.

E' d'obbligo contrastare il sovrappopolamento delle città per decongestionarle. Va stabilito un opportuno ed equilibrato numero massimo di abitanti per metro quadro, che non faccia eccedere né nella concentrazione abitativa né nello sperpero di territorio a fini abitativi.

Vanno decentrate le attività produttive e distribuite in un ampio territorio, vicino ai paesi e ai borghi delle campagne, al di fuori delle città, assegnando alle città un ruolo più culturale e amministrativo che produttivo.

Va attuata una politica del lavoro, delle abitazioni e della gestione dei paesi e città, che favorisca l'avvicinamento del luogo di abitazione con quello del lavoro.

Ogni territorio ha le sue caratteristiche ambientali, geografiche e climatiche, ha le sue risorse del sottosuolo, ha le caratteristiche e tendenze delle sue popolazioni, può avere delle eccellenze individuali. In base a tutte le risorse e tendenze si costruirà il modello produttivo locale. Per l'ecologia dei processi è importante che le produzioni di base (cibo, acqua, case, vestiti, servizi, ecc.) siano il più possibile vicine ai luoghi di consumo. Questo non significa dover entrare in schemi rigidi, i quanto lo scambio è sempre arricchente. E' però più importante che invece degli scambi di merci acquistino sempre più valore gli scambi liberi e gratuiti delle conoscenze, in modo che ogni territorio e ogni popolazione e comunità siano messi nelle condizioni di produrre autonomamente e nella più alta qualità il più possibile di tutto ciò che occorre loro.

Nella situazione economico-politico-sociale-istituzionale attuale non c'è più controllo sul territorio. Finanza, carabinieri, polizia e vigili urbani, per come oggi sono definite e utilizzate queste istituzioni, non sono sufficienti a tenere sotto controllo il territorio, data anche la non regolamentazione dei controlli sulla provenienza degli investimenti. I cittadini sono come tanti atomi staccati uno dall'altro. Ognuno agisce con poca conoscenza e consapevolezza di cosa gli succede intorno. Le mafie cercano di prendere sempre più il controllo dei territori, e non solo al Sud. Il cittadino non sa chi e perché abita un territorio. Ci troviamo di fronte a fenomeni come spaccio, racket, pizzo, investimento di capitali illegali, disgregazione sociale, mancanza di spazi pubblici, mancanza di spazi positivi per i giovani e tanto altro. All'improvviso scopriamo che un vicino uccide la moglie o un giovane o un anziano si suicidano, o vediamo persone chiedere l'elemosina, senza sapere da dove vengono tutte queste situazioni. Non esiste e non è previsto un vero tessuto sociale comunitario. Occorrerebbe lavorare a costruire uno spirito e una pratica comunitari all'interno dei territori e dei borghi, ma ciò va previsto anche nelle leggi istituzionali. Esiste ed è riconosciuto il soggetto individuo-atomo, ma non esiste il soggetto "comunità locale"

con compiti precisi sul e per il territorio. Il Consiglio comunale non è in grado da solo e non è la struttura giusta per svolgere una vera funzione comunitaria.

(Documento completo sulla gestione etica del territorio: vedi allegato 3)

POLITICA SANITARIA

La salute delle persone va affidata principalmente ad una attenta politica della prevenzione. Le strutture sanitarie dovrebbero essere orientate non sulla gestione della malattia, ma sulla salute, cioè sulla prevenzione. Prevenire significa avere la possibilità di condurre una vita sana da tutti i punti di vista. Prevenire significa anche conoscere le cause delle malattie per poterle eliminare.

(Documento completo: vedi allegato n. 4)

POLITICA CULTURALE

Il fondamento della politica culturale è di favorire la libertà di pensiero e di espressione in campo culturale, filosofico, scientifico, religioso, spirituale e artistico. Assumere la diversità culturale come elemento positivo di ricchezza per tutti. Favorire il dialogo e lo scambio interculturale e il raggiungimento di aspetti di sintesi unitaria fra culture e spiritualità diverse, pur nel rispetto e valorizzazione delle diversità culturali di partenza.

Il centro dello sviluppo della cultura di una nazione sta nel suo sistema formativo di base, nelle sue scuole, nella formazione delle giovani generazioni. Una comunità che voglia generare una civiltà materialmente e spiritualmente evoluta, la quale riesca a migliorarsi da una generazione all'altra, deve dedicare il meglio delle sue energie umane alla formazione delle giovani generazioni, anche attribuendo a questo settore sufficienti risorse finanziarie. Unitamente al settore della formazione si possono considerare quelli delle attività artistiche e sportive, che vanno potenziati

(Proposta completa: vedi allegato n. 5)

LEGGE DI EMISSIONE MONETARIA STRAORDINARIA DELLE ISTITUZIONI EUROPEE PER L'ANNULLAMENTO DEL DEBITO PUBBLICO (allegato 1)

Il Parlamento Europeo e il Consiglio Europeo, come massime autorità delle istituzioni europee, al fine di arrestare la crisi del debito pubblico e la recessione economica, promulgano la presente legge di emissione monetaria straordinaria a favore dei 27 stati membri, senza l'intervento della Banca centrale europea e delle banche centrali dei singoli stati e quindi al di fuori delle competenze degli artt. 123 e 124 del trattato sul funzionamento dell'UE

ART 1. Al fine di eliminare o ridurre in maniera consistente l'entità del debito pubblico degli stati europei, il Parlamento europeo e il Consiglio Europeo consentono e dispongono una emissione monetaria elettronica gratuita di 10.000 (diecimila) miliardi di euro, a favore dei 27 stati membri, da ripartirsi in 2500 miliardi di euro per ognuno degli anni 2013, 2014, 2015, 2016.

ART 2. La ripartizione fra gli stati, dei quattro importi annuali, sarà effettuata al 50% in proporzione alla popolazione al 31 dicembre 2012, e al 50% in proporzione al PIL 2012, come da tabella seguente. Per il dato sulla popolazione, in mancanza di un dato alla data indicata, vengono fatte proiezioni in base ai dati disponibili e all'andamento delle variazioni dei dati. I dati complessivi sono i seguenti (dovrà seguire una tabella di ripartizione fra gli stati UE, dei 10.000 miliardi di euro, in 4 annualità).

Per gli stati che non hanno l'euro come moneta, gli importi assegnati sono stati tradotti nella loro valuta, al tasso di cambio vigente al 31.12.2012.

ART. 3. Al momento dell'approvazione della presente legge, gli Uffici del Tesoro dei 27 stati UE sono autorizzati ad inserire gli importi relativi all'anno 2013, di cui alla tabella dell'articolo precedente, all'interno dei loro conti di attività monetaria in contropartita di un conto di comodo, denominato "Conto di emissione monetaria autorizzata dalla Unione Europea", che rappresenta una passività fittizia, che non dà adito ad alcun obbligo di restituzione, e registra semplicemente l'importo della emissione monetaria autorizzata dalla presente legge. Altrettanto faranno nello stesso giorno dei tre anni successivi previsti dalla presente legge.

ART. 4. Gli importi accreditati potranno essere utilizzati al solo fine di ridurre il debito pubblico, rimborsando alla scadenza i titoli del debito pubblico che scadono per primi. Solo dopo aver rimborsato la totalità del debito sarà possibile, per gli stati che avranno ancora importi residui, di utilizzarli per altri fini di politica economica a favore di attività produttive (di beni e servizi) che incrementino l'occupazione, in particolare con risvolti ecologici e di alleviamento del disagio sociale degli strati più poveri della popolazione. E' proibito usare le cifre residue per incrementare le assunzioni e le spese nelle strutture amministrative statali, centrali e periferiche.

ART. 5. In seguito a questa misura gli operatori economici (privati, banche, imprese, enti vari) a cui non verrà rinnovato il contratto sul titolo del debito pubblico, si troveranno ad avere del denaro libero per altri investimenti. Gli stati, tramite loro legge, da approvarsi entro 40 giorni dalla pubblicazione della presente legge UE, determineranno gli incentivi che dovranno orientare gli investimenti verso iniziative economiche virtuose, volte ad annullare la disoccupazione.

Le possibili iniziative economiche virtuose, da favorire con incentivi, potranno essere, per esempio, nei seguenti campi:

- **ricerca scientifica** e tecnica supplementare in vari settori, con finalità produttive ed ecologiche, in collaborazione fra istituti, università ed imprese; in particolare la ricerca tecnologica in settori strategici, come le energie rinnovabili, settore nel quale è estremamente importante e prioritario fare dei progressi, visto l'esaurimento delle fonti non rinnovabili a cui andiamo incontro in tempi brevi, ma anche nel settore dell'agricoltura ecologica o biologica, a difesa della qualità dell'ambiente, dei cibi e della salute, per il benessere dell'uomo; ricerca per la maggiore qualità e durabilità dei prodotti, per il minore consumo energetico in vita e il minore impatto ambientale a fine utilizzo e la maggiore possibilità di riciclo delle parti
- incremento dell'**agricoltura biologica**, investimenti sulla biodiversità e tipicità,
- produzione di **energia da fonti rinnovabili**, con impianti di modeste dimensioni, ampiamente distribuiti sui territori; riconversione energetica effettiva, come priorità di questo momento storico
- potenziamento della **scuola di qualità** e iniziative pilota per il miglioramento della scuola e della didattica di tutti gli ordini e gradi; aumento degli asili-nido
- incremento della qualità e quantità di varie tipologie di **servizi sociali** utili, per un aiuto agli strati più deboli della popolazione, come l'incremento dei servizi di assistenza agli anziani
- incremento della **formazione** per tutte le fasce d'età
- programmi per l'**inserimento dei migranti** autorizzati
- creazione di **infrastrutture utili**, in equilibrio con l'ambiente
- **riduzione dell'inquinamento** pregresso (opere di disinquinamento)
- **miglioramento dell'ambiente** (cura dei fiumi, laghi, fossi, piantumazioni, cura dei boschi, ecc.)
- **riciclo e riuso dei materiali**
- offerta di **servizi formativi** per le imprese e le persone
- ricreazione e riterritorializzazione di alcuni **settori produttivi smantellati**, al fine di limitare l'eccessivo inquinamento da trasporti e procedere nella direzione di una maggiore sovranità economica (cosa che non significa chiusura verso gli altri stati e mercati)
- valorizzazione delle attività artigianali
- qualificazione e valorizzazione del **patrimonio artistico e paesaggistico**
- incremento del **turismo diffuso** sui territori, perché diffuso è il patrimonio ambientale, alimentare, storico, architettonico, artistico, umano
- la riqualificazione e il risanamento del **patrimonio edilizio** e dell'edilizia scolastica pubblica
- una maggiore valorizzazione di tutte le **attività artistiche**
- attività di **trasferimento di conoscenze** e tecnologie utili, integrabili nei paesi meno sviluppati (una retta cooperazione internazionale fra i popoli)

Gli incentivi potranno essere i seguenti ed eventuali altri analoghi, in aggiunta:

- contributi al pagamento degli interessi sui capitali impiegati nelle iniziative economiche virtuose di cui sopra; l'impiego può essere sia come capitale sociale che come capitale di prestito
- abbassamento delle tasse sugli interessi percepiti da questi capitali
- consistenti sgravi fiscali sui contributi sociali per le imprese che assumano disoccupati per le attività virtuose di cui sopra
- salario sociale minimo a tutti i disoccupati da oltre un anno, in cambio di lavori

di utilità sociale, nei settori di cui sopra. In via preferenziale questo lavoro sarà prestato presso cooperative realizzate dagli stessi disoccupati nelle quali essi siano presenti per un minimo del sessanta per cento (60%) del personale lavorativo; in seconda via sarà prestato presso imprese già esistenti che ne facciano domanda e che potranno avere gratuitamente presso di sé questo personale supplementare, pagato dallo stato con il salario sociale minimo garantito; queste imprese non potranno effettuare licenziamenti nel periodo in cui usufruiranno di questi lavoratori supplementari.

ART. 6. La Banca centrale europea (BCE) è tenuta dalla presente legge a non alzare in nessun caso il tasso di interesse di riferimento al di sopra del tasso ufficiale di inflazione, depurato dalla percentuale dovuta all'aumento del costo delle materie prime.

EMISSIONE MONETARIA E INFLAZIONE (allegato 2)

CONSIDERAZIONI GENERALI

Il termine inflazione, nella sua origine, significa "gonfiamento" e indica perciò qualcosa in eccesso. In questo caso si intende un aumento dei prezzi al consumo. Questo aumento può avere svariate cause, per esempio, l'aumento del costo delle materie prime che incidono sui costi e quindi sui prezzi, l'aumento delle tasse, che ugualmente incidono sui costi, un grosso aumento della moneta in circolazione, ma solo in una contingenza che faccia aumentare la richiesta di beni a fronte di una loro penuria e che spinga gli operatori commerciali ad alzare i prezzi per eccesso di domanda. Per esempio una massiccia emissione monetaria per finanziare una guerra può portare inflazione. L'aumento dell'Iva è inflazione certa da aumento della tassazione.

Suscitare la paura dell'inflazione da moneta emessa dallo stato è un mezzo che è stato usato, e che viene ancora usato, dalla finanza al potere, per poter indurre e costringere gli stati a non emettere moneta direttamente e, quindi, per prendere il controllo dell'emissione monetaria, vero cuore del potere. Per questa via la politica ha svenduto il proprio potere alla finanza, legiferando in suo favore, affinché potesse prendere il controllo delle banche centrali e dell'emissione monetaria.

Se fosse lo Stato ad emettere moneta gratuita per finanziare il bene della popolazione, il ruolo delle banche ne verrebbe ridimensionato perché avrebbero meno prestiti a debito da effettuare e meno interessi da riscuotere; anche per questo i grandi banchieri non sono d'accordo.

Inoltre la grande finanza non vuole che la sua enorme massa di denaro-potere si svaluti. E soprattutto vuole che il grosso dell'emissione di denaro, nelle sue varie forme, palesi ed occulte, sia sotto il suo controllo, per guadagnarci interessi e tenere tutta l'economia e la popolazione sotto il ricatto del debito.

Il capitale speculativo di fonte illegale, non vuole che si accresca la quantità di moneta per vie trasparenti e legali, perché esso l'accresce e vuole continuare ad accrescerla per vie illegali, non trasparenti.

In generale un' inflazione si può dire negativa quando, per esempio, proviene da aumento delle tasse, da aumento improvviso e forte delle materie prime, da emissione dello stato non finalizzata ad attività produttive di benessere, ma a ingigantire oltre buon senso il proprio apparato o a finanziare guerre. E' negativa quando il reale potere d'acquisto delle persone e imprese diminuisce.

Un'inflazione è positiva quando è collegata ad una forte espansione produttiva di beni e servizi utili alla collettività, per cui il potere d'acquisto complessivo cresce nonostante l'inflazione.

Un effetto del tutto uguale all'inflazione negativa si ha anche quando i prezzi rimangono stabili, ma la necessita di spendere aumentano perché lo stato offre molto di meno, gratuitamente, rispetto a prima. E' esattamente la situazione in cui ci troviamo: **le misure, reiterate per anni, di macelleria sociale, erodono il valore dei redditi, anche nel caso in cui i prezzi al consumo dei beni di prima necessità rimanessero stabili. Il sistema è quindi già in forte e continua "inflazione", da diminuzione dei benefici sociali,** sempre a causa della concentrazione di denaro e potere in poche mani, che è un crimine contro l'umanità. Non ci si può raccontare che non si può emettere moneta a favore degli stati perché

genererebbe inflazione, mentre le misure di macelleria sociale sono già di per sé perdita massiccia di potere d'acquisto, generatrice di recessione altrettanto certa.

Dunque, se anche dovessero crescere i prezzi, cosa che il buon senso non suggerisce, il risparmio in macelleria sociale compenserebbe l'inflazione e in particolare proprio per i ceti più esposti. Se poi si pensa che l'economia si riattiverebbe e che si creerebbe nuovo lavoro, il beneficio sociale sarebbe più che evidente anche in caso di inflazione.

DATI STORICI.

Per comprendere bene il problema guardiamo ora dei dati storici sull'inflazione.

Per primo sull'inflazione non dobbiamo dimenticare che, riferendoci all'Italia -ma analogamente è successo negli altri stati europei- **negli anni di maggior sviluppo delle capacità produttive del paese abbiamo avuto alta inflazione anche a due cifre**, la più alta del 21.1 % nel 1980, ma anche 19,4 % nel 1974, 18.7 % nel 1981, 18.1 nel 1977, ecc. (fonte: ISTAT Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati).

Continuiamo a prendere l'Italia come esempio valido per tutta Europa nell'analisi dei dati. Se sulle statistiche ISTAT, accessibili dal sito web, guardiamo alla crescita dei prezzi dal 1970 al 2010 vediamo una crescita di 16.4 volte; se nello stesso periodo guardiamo alla crescita del PIL abbiamo un fattore di 44 volte, molto più alto quindi, a testimonianza che la capacità di produrre ricchezza è cresciuta molto più, 2,7 volte di più, dell'inflazione complessiva e non è stata da essa disturbata, pur essendo stata una inflazione di valore misto, carica anche di aspetti negativi oltre che positivi. Il dato significa che il PIL reale, al di là di quello nominale, è cresciuto di 2,7 volte, cioè si è quasi triplicato.

Ancora più significativo è vedere la differenza fra un periodo con forte inflazione e uno con bassa inflazione. Ideale è valutare il periodo dopo l'introduzione dell'euro. I prezzi dal 2001, anno di cambio delle monete nazionali in euro, al 2010 sono cresciuti del 19.29%, mentre il PIL è cresciuto del 24%. Ciò significa che **negli anni in cui la BCE ha cercato di contenere l'inflazione il PIL è cresciuto pochissimo di più dei prezzi, meno di 5 punti percentuali.** Non è un bel risultato per l'euro, la BCE e i banchieri che ci governano, o meglio, che governano i loro interessi. Se nello stesso periodo si guardasse la crescita della differenza fra ricchi e poveri certamente si avrebbe invece un bel risultato! **Se prendiamo un periodo di forte inflazione, della stessa ampiezza, dal 1970 al 1979, i prezzi sono cresciuti del 206%, mentre il PIL è cresciuto del 362%, cioè del 156% in più rispetto alla crescita dei prezzi. Questa enorme differenza, di crescita del PIL reale, fra i due periodi ci fornisce un altro modo per testimoniare che l'inflazione ha agito del tutto beneficamente e i banchieri della BCE del tutto negativamente! Solo coloro che non vogliono vedere non vedono!**

Se vogliamo valutare con più precisione matematica questi dati, nel decennio della BCE dividiamo l'indice raggiunto dal PIL di 124 (rispetto ai 100 iniziali) per l'indice raggiunto dai prezzi di 119.3 ed otteniamo il valore 1.04, che ci dice che, dopo 10 anni il PIL ha raggiunto un incremento di valore che è appena un 4% in più dell'incremento dei prezzi. Mentre lo stesso conteggio per il periodo di grande inflazione, ci porta a dividere il 362 raggiunto dal PIL per il 206 raggiunto dai prezzi, ottenendo il valore di 1.76, che ci dice che a fine periodo il PIL è cresciuto del 76% in più rispetto ai prezzi, a partire da una situazione di parità (100 su 100).

Nel decennio con l'inflazione si è avuto un aumento del PIL reale del 76%, mentre nel decennio dominato dai banchieri della BCE si è avuto un aumento del PIL reale di appena il 4% (ben 19 volte di meno). Vergogna! E' questo il

misero risultato dell'euro dei banchieri che controllano l'inflazione! Detto con altre parole, un Pil reale di 100 nel periodo dell'euro e del governo della BCE dopo 10 anni è diventato solo 104, mentre nei 10 anni con forte inflazione un PIL reale di 100 è diventato PIL reale, depurato dell'inflazione, di 176!

Per valutare la ricchezza di una nazione tuttavia non bisogna guardare solo al PIL, ma a quanta percentuale di questo è andata tesorerizzata in beni durevoli. Mentre i beni di puro consumo immediato o annuale (esempio cibo) non lasciano traccia, al contrario case, strade, ferrovie, fabbriche, conoscenze nuove, lasciano tracce durature di benessere. Le generazioni precedenti ci hanno lasciato un notevole patrimonio, in conoscenze e beni durevoli. **Anche questo è avvenuto principalmente negli anni del boom economico e dell'inflazione, mentre ora stiamo smantellando molti settori industriali costruiti con tanta fatica dalle precedenti generazioni e tesorerizziamo beni durevoli in quantità molto minori e deprimiamo la ricerca e la formazione e facciamo scappare all'estero i nostri giovani** Questo fatto allarga ulteriormente, e di molto, la già spropositata differenza fra i due periodi.

Se ci sono dei risultati positivi così evidenti per l'inflazione nei casi in cui l'emissione monetaria fu condotta malamente, è logico attendersi dei risultati strepitosi, nel caso in cui la moneta venga utilizzata in maniera molto più saggia.

Anche se questi risultati sono venuti dai dati dell'Italia, nella maggior parte dei paesi europei si è avuta una analoga situazione. Questi dati ci dicono con assoluta certezza che l'inflazione, se proviene da cause positive, moltiplica la ricchezza reale.

Ora approfondiamo l'ipotesi di una forte emissione monetaria dello stato a proprio favore per eliminare il debito pubblico e per promuovere iniziative economiche virtuose (di cui si è parlato al capitolo Produzione e anche nell'allegato precedente). Siamo certi che una tale emissione monetaria genera automaticamente inflazione negativa? No, non ne siamo affatto certi, tanto è vero che la FED americana fa massicce e continue emissioni monetarie e non si pone alcuna preoccupazione; tanto è vero che anche la BCE ha incominciato a fare grosse emissioni di denaro a favore delle banche private. I nostri banchieri ci danno ad intendere che se lo stato emettesse moneta a favore della propria popolazione se ne avrebbero danni da inflazione, mentre se la emettono loro (a loro vantaggio), tramite una banca centrale di loro proprietà, i danni non si avrebbero!!

Una emissione monetaria è nociva quando il sistema economico è già sovramonetizzato. Nell'attuale situazione il sistema economico dell'economia reale è fortemente sottomonetizzato. Sono senza denaro gli individui, le famiglie, le imprese e le banche vicine ai cittadini. Solo fuori dell'economia reale ci sono masse enormi di denaro parassitario, concentrato nelle attività speculative. Tanto per dare un dato, nel 2007 il valore dei soli derivati è stato di 12.6 volte quello del PIL mondiale! (Luciano Gallino Finanzcapitalismo). Se il sistema economico reale è fortemente monetizzato e se si è pronti a dirigere correttamente il denaro emesso o che si libera (nel caso del rimborso del debito pubblico), non c'è da prevedere una inflazione generata da questa emissione monetaria.

Gli economisti conoscono anche **la curva di Philips**, la quale evidenzia che gli anni di maggiore inflazione sono stati quelli di minore disoccupazione.

EMISSIONE MONETARIA COSTANTE A FAVORE DEGLI STATI

Un tasso costante di immissione monetaria nuova gratuita, per esempio del 8%, a favore degli stati, non può che essere positivo, indipendentemente dall'inflazione attesa, che comunque sarebbe certamente modesta. La positività dell'emissione monetaria ci sarebbe a condizione che il denaro creato venisse utilizzato non per spese parassitarie sull'economia, ma per rinvigorire e ringiovanire di continuo i processi economici virtuosi.

Un PIL UE di oltre 12000 miliardi di euro, al 8 per cento, genererebbe quasi 960 miliardi di euro di risorse gratuite per gli stati UE. Per l'Italia un pil di 1600 miliardi di euro darebbe allo Stato italiano un contributo gratuito annuale di circa 130 miliardi di euro, che risolverebbe tanti problemi.

Va ribadito che il problema da discutere non è affatto quello dell'inflazione, che serve solo a coprire il problema reale, ma la possibilità di disporre, da parte degli stati UE, della moneta emessa ed emettibile dalla banca centrale. Quando si parla di "moneta emessa" non si intende solo quella cartacea, ma tutta la moneta, emettibile in tutte le forme.

Stabilito che, nel sistema della moneta fiduciaria (vale solo perché accettata), per diritto naturale la moneta emessa deve andare a vantaggio della popolazione che l'accetta, il problema rimane solo quello di vedere di che entità è la giusta quantità di moneta da emettere ogni anno e da attribuire agli stati per misure virtuose in favore di una economia virtuosa, cioè volta al benessere e benvivere delle popolazioni.

E' di tutta evidenza che somme monetarie emessa dallo stato a favore della propria popolazione sono totalmente più vantaggiose di somme emessa a debito da banche private.

Si può pensare che un valore dell'8% del PIL sia pressappoco la giusta percentuale da attribuire agli stati, perché, se anche si traducesse interamente in inflazione, sarebbe un livello di inflazione adeguato alla giusta dinamica del sistema economico. Ma è ben probabile che, se l' economia fosse ben diretta, questa inflazione dell'8% non si verificherebbe affatto e l'inflazione reale sarebbe molto più bassa, stimabile sotto al 4%.

E' scontato che il potere sulla moneta vada usato con molta discrezione, in primis per favorire la nuova occupazione e la totale occupazione e per smuovere e mettere in moto le forze creative e produttive della nazione; non può che essere positivo e vantaggioso, riuscire a mettere al lavoro l'enorme massa di disoccupati per la creazione di beni e servizi utili. **Perciò vanno dati incentivi all'assunzione nuova, alla creazione di nuove imprese, alla creazione di organismi di supporto alla creazione d'impresa e al salario sociale per lavori di utilità pubblica.**

L'occupazione serve! Non dimentichiamo che il ciclo economico produzione-consumo non finisce mai e deve di continuo rinnovarsi:

- il cibo deve essere sempre di continuo prodotto
- la qualità del cibo è andata peggiorando, gli alimenti sono inquinati, per cui occorre prendere misure produttive nuove per risolvere il problema e migliorare la qualità del cibo
- il vestiario deve essere sempre di continuo rinnovato

- l'ambiente deve essere sempre di continuo curato
- siccome è stato peggiorato ora deve essere di nuovo migliorato (massicce ripiantumazioni, opere di disinquinamento, trasformazione delle tecniche produttive, ecc)
- le case e i loro impianti devono essere sempre di continuo riparati e ristrutturati, se non anche rifatti a nuovo
- le misure strutturali per il risparmio energetico sono da attuare
- gli apparecchi elettromeccanici ed elettronici devono essere sostituiti perché si rompono e diventano irreparabili
- le automobili e gli altri mezzi di trasporto si incidentano e si usurano e terminano la loro funzione
- tutti rifiuti sono da trattare tramite attività di riciclo dei materiali
- le infrastrutture richiedono manutenzione continua e rinnovamento
- alcune materie prime addirittura si esauriscono o si scopre che sono tossiche (vedi amianto) e costringono a rinnovare i processi produttivi
- le conoscenze se ne vanno nella tomba con gli uomini che le possedevano e occorre che i nuovi nati le apprendano di nuovo in svariati cicli scolastici e tramite l'esperienza
- e tanto, tanto altro ancora

Senza contare che si potrebbe andare oltre le necessità e operare per una civiltà più evoluta che cura la cultura, le arti, la ricerca, anche spirituale.

Poi c'è anche l'incremento della popolazione mondiale da considerare, il quale richiede non solo il rinnovo dei cicli produzione-consumo, ma anche il loro incremento quantitativo. Possiamo permetterci un tasso di disoccupazione giovanile del 29% (dato ISTAT) quando poi l'età lavorativa incomincia sempre più tardi e la quantità di popolazione anziana, fuori lavoro, va aumentando? E ci sono anche popolazioni in gravi situazioni di disagio, che andrebbero aiutate.

Mai si dovrebbe usare il potere sulla moneta per dare privilegi alla propria base elettorale, senza ritorni produttivi di utilità collettiva, senza produzione di benessere per la nazione. La crescita parassitaria dell'apparato burocratico, statale e non statale, è un peso che si carica sull'apparato produttivo del paese per tutti gli anni avvenire e porta povertà. Non vanno messe risorse per creare o potenziare apparati improduttivi. Non vanno favoriti investimenti in settori tradizionali che sono già in sovrapproduzione, per potenzialità produttiva.

Un ben assennato uso dell'emissione di moneta probabilmente, addirittura, non creerebbe alcuna inflazione, intesa come aumento dei prezzi da emissione monetaria, perché l'aumento della moneta corrisponderebbe all'aumento delle attività produttive, e perché nel sistema economico si producono facilmente fenomeni che portano a carenza monetaria (fallimenti, passaggio del denaro dalla produzione alla speculazione, ecc). Rimarrebbe l'inflazione da aumento dei costi, ma questa non si controlla con la moneta.

Ammettiamo tuttavia che potesse creare un certo tasso di inflazione. Un'inflazione moderata, così creata, sarebbe comunque una benedizione per l'Europa e i suoi vari stati, o per la sola Italia, in quanto depotenzierebbe le possibilità speculative sulla moneta, stimolerebbe a non tenerla ferma ma a metterla in circolazione e in produzione, toglierebbe valore agli accumuli finanziari a vantaggio di iniziative produttive nuove e a vantaggio di quegli strati della popolazione che potrebbero utilizzare i servizi sociali potenziati. Questo tipo di inflazione, generata con emissione di moneta destinata ad attività virtuose del tipo descritto, toglierebbe qualcosa agli strati arricchiti della popolazione e lo darebbe agli strati sociali più poveri e più

giovani, favorendo sempre di nuovo un maggiore equilibrio e riequilibrio, a vantaggio del ben vivere di tutti. E questo avverrebbe in maniera indolore. Naturalmente occorrerebbe tenere i salari e i listini agganciati all'inflazione, ma questo lo si fa comunque anche attualmente, mentre i vantaggi sono enormi, per il fatto che queste cifre a disposizione degli stati possono permettere di pilotare gli investimenti, favorire le iniziative innovative, svecchiare l'economia, favorire la nuova occupazione, favorire la flessibilità del lavoro, che potrebbe più facilmente spostarsi da un settore all'altro, eliminare gli interessi a carico degli stati, svolgere meglio i numerosi compiti affidati attualmente agli stati.

Chi non vuole questo tipo di inflazione sono i possessori di grandi capitali finanziari, per poter tenere tutto il sistema sotto il giogo del proprio potere e dei propri privilegi e, guarda caso, proprio per questo, **sono riusciti ad assumere il potere sull'emissione della moneta, tramite il controllo delle banche centrali, complici i politici.**

In Italia, con l'uso dell'emissione di moneta a favore dello Stato, negli anni in cui fu possibile, furono attivati sia aspetti positivi che negativi e parassitari. Avere quella possibilità a favore dello Stato era comunque un grande strumento, di aiuto per il controllo del debito pubblico e per il controllo e direzionamento dell'economia, che ha prodotto benessere e che è andato perduto, prima a favore di una Banca d'Italia privatizzata, e poi a favore di una Banca Centrale Europea (BCE) ugualmente in mano a banchieri privati che, naturalmente, stanno mettendo e metteranno sempre in testa al loro operato il loro interesse e potere e non quello dei popoli europei.

Queste operazioni sono state, da parte dei politici, di totale cecità e di rinuncia al proprio ruolo direzionale.

L'articolo 1 della costituzione italiana dice che "la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della costituzione". Ma ora la sovranità del popolo è stata venduta dai politici ai banchieri, quindi non esiste più. Analogamente è per gli altri popoli dell'UE. E' necessario perciò che il popolo si riappropri della sovranità pretendendo la statalizzazione delle banche centrali e la trasformazione della BCE in banca europea di diritto pubblico, sotto il controllo del parlamento o di un altro organo elettivo, deputato a curare gli interessi delle popolazioni nel loro insieme. Come primo passo **è cioè necessario portare tutte le banche centrali nell'ambito del potere pubblico.** Occorre però anche un sistema di controllo che garantisca che le scelte di spesa degli stati, finanziate in parte, e solo in parte, con l'emissione di moneta, siano del tutto sensate e valide ai fini del bene pubblico e non di carattere parassitario o per creare privilegi.

GESTIONE ETICA DEL TERRITORIO (allegato 3)

“Guarderò tutte le terre come fossero mie e le mie come fossero di tutti” (Seneca)

IL TERRITORIO

Il territorio presenta molti aspetti:

- il paesaggio (con colline, pianure, monti, laghi, fiumi, mari, campi, coltivi, boschi, edifici)
- il microclima
- l'insediamento della flora e della fauna, con alberi, arbusti, specie erbacee di ogni genere e animali delle più svariate forme e caratteristiche
- l'insediamento umano
- la produzione agricola, artigianale e industriale
- l'aspetto energetico e vibrazionale (con influssi anche sulla salute)
- la dotazione di materie prime di vario genere nel sottosuolo
- le costruzioni e architetture umane, con case, villaggi, città, monumenti, edifici religiosi e costruzioni e impianti per la produzione e i servizi
- la strutturazione sociale delle popolazioni che lo abitano, con le loro leggi e consuetudini.

Un territorio non va visto come un oggetto, ma come un soggetto, che ha una sua personalità. Esso è una parte del corpo della Madre Terra, dotato di caratteristiche e di diritti ad essere rispettato nella sua essenza.

TERRITORIO E INDIVIDUO

Da una parte il soggetto territorio locale definisce la comunità territoriale che vi si insedia, ne riceve i doni e interagisce con esso. D'altra parte per gli uomini la comunità territoriale non è l'unica possibile, poiché ogni individuo può inserirsi in varie tipologie di comunità, legate ai suoi interessi, stili di vita, ideali, che travalicano l'ambito territoriale nel quale vive ed opera.

Da una parte l'individuo umano deve portare responsabilità per il territorio e la comunità territoriale nella quale vive, dall'altra l'individuo umano è anche spiritualmente libero e deve potersi muovere con piena libertà da un territorio all'altro, nel rispetto dei territori e delle comunità di partenza e di arrivo.

FINALITA' DELLA GESTIONE ETICA DEL TERRITORIO

La gestione del territorio va orientata a far crescere la bellezza, l'armonia e la vitalità ambientali, a impedire la distruzione degli equilibri e delle risorse naturali presenti, e a riportare elementi di naturalità, equilibrio, armonia e vitalità, nei territori dove sono stati soppressi. L'uomo ha bisogno delle forze vitali che gli provengono dalla natura. Il territorio fornisce all'uomo il cibo, l'ambiente, l'aria, l'acqua, le risorse, la bellezza, la comunità umana che lo accoglie, lo educa e gli dà stimoli culturali di vario genere per la sua crescita individuale. La gestione etica del territorio deve garantire cibo di alta qualità, lavoro di alta qualità, acqua ed aria non inquinate, ma di alta qualità, buon soddisfacimento dei bisogni basilari, bell'ambiente ampiamente fruibile, una comunità umana non conflittuale, ma pacifica, equilibrata, creativa e gioiosa.

Ogni elemento naturale importante andrebbe valorizzato. Per esempio per ogni fiume grande o piccolo andrebbe creato un parco fluviale, per curare la vita del fiume e poterne fruire al meglio.

La tutela dell'ambiente naturale è un obiettivo di primissimo piano e comporta la proibizione dell'inquinamento dei fiumi, dei laghi e delle acque di falda destinate

all'approvvigionamento idrico.

Le aziende devono essere obbligate ad una attenta gestione di tutto il processo produttivo, fino al controllo totale di ogni fuoriuscita sul territorio, per il suo eventuale risanamento e reinserimento nel ciclo naturale.

LA SITUAZIONE ATTUALE

Attualmente, attraverso la compra-vendita, si acquistano case, terreni e imprese in tutto il mondo, partecipando al "gioco" della domanda e dell'offerta, "gioco" dominato dal grande capitale finanziario internazionale, tenuto nelle mani di poche famiglie! Ormai non ci sono più continenti da conquistare, ma tutte le terre hanno un proprietario, privato o statale. Per cui, per ottenere pezzi di territorio, ci sono solo la compra-vendita o la "sovversione" (guerriglie, ancora numerose, per il controllo del territorio), o, in pochi casi, la trattativa fra stati. Storicamente, per il possesso dei territori e delle loro ricchezze, l'uomo ha combattuto un'infinità di guerre in tutti i tempi e tuttora ne combatte in tutti i continenti.

ARCHITETTURA DELLA GESTIONE DEL TERRITORIO.

I cittadini devono essere i sovrani per ogni attività della vita sociale. Nell'immagine del prossimo futuro i cittadini sono presenti nelle Associazioni di settore che portano la responsabilità per i vari settori della vita economica e sociale. Le associazioni di settore, in cui sono presenti sia i produttori dei beni e servizi che i loro fruitori, a loro volta controllano le aziende a cui sono affidate le attività produttive. Ad opportune aziende specializzate, è affidata anche la gestione del territorio, la gestione agricola, la gestione ambientale, la gestione edilizia. Così il potere democratico dei cittadini sulla gestione del territorio si esercita per il tramite delle associazioni di settore e delle aziende da esse controllate, deputate alle attività che riguardano la gestione del territorio.

PROPRIETA' E GESTIONE DEI TERRITORI.

Le terre vanno considerate come bene comune delle popolazioni e delle comunità locali, di cui è proibita la vendita a multinazionali e stati esteri. Occorre andare verso una nuova gestione delle terre, comunitaria e sociale, e risocializzare gradualmente le terre favorendo la creazione di società di interesse sociale, senza fini di lucro, a capitale pubblico e privato, che siano in grado di rilevare gradualmente i terreni agricoli del territorio locale. Occorre favorire l'accorpamento delle terre attraverso queste forme proprietarie societarie, in cui molte delle quote private di proprietà potrebbero essere quelle dei possessori attuali. Occorre poi scindere l'aspetto della proprietà da quello della gestione e scindere la pianificazione generale del territorio, dalla gestione agricola d'impresa. Solo attraverso una nuova forma di proprietà, che tuteli i possessori attuali e le comunità locali, si può passare dalla attuale gestione delle terre ad una nuova che possa rispettare e migliorare l'ambiente e tener conto delle esigenze delle comunità locali nel loro insieme e di una sana economia agricola. Per poter esercitare una vera cura e pianificazione del territorio è indispensabile un nuovo modello di proprietà e di gestione. Il territorio agricolo, suddiviso in tante piccole parcelle è ingestibile per finalità di interesse comune. La proprietà privata del territorio impedisce una corretta cura del territorio. Da una parte la proprietà privata permette la responsabilità e la libertà d'azione ed è migliore di una gestione burocratica, dall'altra impedisce di intervenire con ampio respiro verso il bene collettivo. La cura, la vitalizzazione e l'abbellimento dell'ambiente possono essere curati solo attraverso comunità locali che abbiano questa finalità e che abbiano la disponibilità del territorio. La proprietà privata è un ostacolo perché parcellizza tutto e

rende tutto finalizzato all'interesse individuale, quando la cura dell'ambiente per il singolo individuo è un costo non sopportabile. La proprietà privata dei terreni fornisce l'illusione di poter realizzare un maggior godimento di essi. In effetti chi ha un singolo terreno può godere di esso, può curarlo o farlo curare secondo i suoi desideri. Ma non può più accedere ad alcuno dei territori altrui. La proprietà privata dei terreni sbarrando la porta alla loro accessibilità. La proprietà comunitaria, gestita dalle associazioni dei cittadini per la cura del territorio e affidata alle imprese produttive di beni e servizi, potrebbe rendere tutto il territorio più equilibrato, più bello, più ecologico, più produttivo e più accessibile a tutta la comunità territoriale e ai visitatori esterni. Oggi la gente non ha più un posto nella natura dove andare. Dove riversarsi all'uscita delle abitazioni? Nei supermercati! Gli unici spazi accessibili sono rimasti piccoli lembi di costa non privatizzata, ormai rara, e zone montane interne disabitate e non tenute sotto controllo dai proprietari. Il perseguire il godimento esclusivo finisce per portare alla totale esclusione dal godimento dei beni naturali o al godimento sotto pagamento. La vera fruibilità del territorio si riduce drasticamente e così il vero benessere e ben vivere delle persone.

E' giusto che ciascuno possa anche avere un suo piccolo "angolo di paradiso" da curare secondo gli impulsi individuali. Questo va realizzato con un modello abitativo e produttivo più espanso, con casette e villette in mezzo al verde, con possibilità di orti e giardini. Se la produzione si decentra può espandersi e decentrarsi anche il contesto abitativo, purché sia di tipo organico-naturale, realizzato con materiali naturali ed ecologici. E non è detto che il modello abitativo del futuro debba essere per casette monofamiliari, ma potrebbero crearsi anche dei contesti abitativi più comunitari, con vari spazi e servizi comunitarizzati.

Le risorse minerarie più importanti dei territori dovrebbero essere considerate bene collettivo di tutta l'umanità ed essere utilizzate per il vantaggio di tutta la collettività umana.

GESTIONE NUOVA DEL TERRITORIO

La pianificazione del territorio (boschi, aree naturalistiche, aree di utilità collettiva, aree agricole, aree di edilizia abitativa, ecc), con poteri reali, spetta ad un apposito organismo della comunità locale e la gestione agricola, paesaggistica e urbanistica, come detto, va affidata ad aziende specializzate del territorio, al servizio del bene comune.

Occorre realizzare la gestione del territorio a partire da uno sguardo globale, vedendolo nel suo insieme, e con attenzione alle peculiarità soggettive dei luoghi, degli ambienti e dei microclimi. Nella conformazione del territorio va data grande importanza alla funzione paesaggistica, al senso del bello e dell'arte. Dove il bosco è stato tolto completamente vanno ricreate macchie boschive. Vanno creati boschi e spazi naturali a fruizione collettiva. Dove invece c'è stato spopolamento vanno favoriti nuovi insediamenti umani, decentrando le attività produttive, affinché la presenza umana sia armoniosamente dislocata nel territorio. Ciò significa che occorre che le comunità umane inizino a pianificare per il bene comune, senza lasciar guidare i processi di modellamento dell'ambiente e di insediamento abitativo dalle sole forze economiche spinte dalla sola molla del profitto individuale, come avviene attualmente. Va arrestato il degrado ambientale, creando un importante settore dell'economia che abbia come obiettivo e prodotto il miglioramento ambientale. Vanno curati regolarmente gli argini dei fiumi e dei fossi e la loro vegetazione. Vanno attivati percorsi pubblici di transito ciclabile e pedonale a fianco di fiumi e fossi, a cura delle comunità locali. Vanno valorizzate le acque naturali e proibito il loro inquinamento in qualsiasi forma. I progetti di pianificazione del territorio andrebbero affidati ad una eccellente équipe di esperti, con ecologi, artisti, pittori, musicisti, architetti, ingegneri dell'ambiente, biologi, agricoltori e dottori agrari, i migliori responsabili d'impresa, ecc.

Forse come esseri spirituali abbiamo anche una "patria celeste", ma come esseri umani in carne ed ossa, la Terra è tutto ciò che abbiamo. Molti popoli nativi la chiamano la "Madre Terra", in un sentimento di gratitudine quale generatrice di vita, di cibo, di riparo, di energia, di bellezza e di una infinità di esseri e di sostanze che ci affiancano nell'avventura della vita e che sono la nostra ricchezza. Sarebbe bene che tutte le popolazioni, anche le più "progredite" entrassero in questa mentalità di rispetto e gratitudine.

AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE DI QUALITÀ

Nell'immagine del prossimo futuro la gestione del territorio agricolo è volta a promuovere l'alta qualità degli alimenti locali, attraverso un'agricoltura biologica di alta qualità. Viene favorito il consumo dei prodotti locali. È assolutamente proibita la coltivazione di Ogm così come ogni loro uso alimentare. L'agricoltura, oltre al ruolo di produzione di alimenti, svolge anche quello di tutela del paesaggio, tutela ambientale ed ecologica, supporto educativo, formativo, esperienziale e salutistico, cura degli spazi di rimboschimento e di quelli per lo svago nella natura. La gestione agricola viene condotta in relazione alla gestione complessiva del territorio. Le comunità locali pongono vincoli e incentivi sul paesaggio, acquisiscono spazi per il rimboschimento, per la ricreazione nella natura, per le attività formative e li danno in gestione alle imprese sociali del territorio.

RUOLO DELLE CITTÀ E MODELLO INSEDIATIVO.

È d'obbligo contrastare il sovrappopolamento delle città per decongestionarle. Va stabilito un opportuno ed equilibrato numero massimo di abitanti per metro quadro, che non faccia eccedere né nella concentrazione abitativa né nello sperpero di territorio a fini abitativi.

Vanno decentrate le attività produttive e distribuite in un ampio territorio, vicino ai paesi e ai borghi delle campagne, al di fuori delle città, assegnando alle città un ruolo più culturale e amministrativo che produttivo.

Va attuata una politica del lavoro, delle abitazioni e della gestione dei paesi e città, che favorisca l'avvicinamento del luogo di abitazione con quello del lavoro. A questo fine si potrebbero anche promuovere delle società immobiliari a capitale sociale che abbiano a disposizione un congruo numero di abitazioni da affittare a prezzi contenuti, per favorire facilmente i traslochi da un luogo di lavoro all'altro, da un luogo di vita all'altro. Il territorio va organizzato a zone, con macchie naturali, zone agricole a colture annuali, macchie a colture arboree di vario tipo, zone produttive armonicamente inserite nella natura, zone abitative immerse nella natura, con alberi e parchi, zone più intensamente abitate per lo sviluppo, istituzionale, culturale, progettuale, artistico, architettonico.

I fenomeni moderni di accentramento abitativo e produttivo, sono di assoluta irrazionalità, e si verificano soltanto perché pilotati da meccanismi economici lasciati a se stessi. Chi acquisisce conoscenze e tecnologie, non le comunica agli altri territori, ma li preserva e mantiene e si rafforza in essi e concentra la produzione e l'afflusso di persone. Dove ci sono tante persone diventa poi più economico creare attività piccole e grandi, che in posti poco abitati non avrebbero possibilità di successo. Così si crea la spirale che concentra milioni di persone in piccoli territori, con livelli di inquinamento insopportabili e con la quasi totale assenza di rapporti con l'ambiente naturale.

Deve assolutamente essere favorita una maggiore distribuzione della popolazione sui territori. Tutti i territori vanno vivificati e curati con una presenza umana equilibrata e non invadente. Le conoscenze devono assolutamente essere trasmesse fra tutti i territori e le popolazioni.

La circolazione delle persone dovrebbe avvenire non tanto e non solo attraverso gli acquisti di abitazioni e i trasferimenti di lavoro, ma soprattutto attraverso le attività culturali, sportive, artistiche, associative di ogni genere, attraverso il turismo esperienziale e di conoscenza

MODELLO PRODUTTIVO DEI TERRITORI.

Il consumatore vorrebbe poter scegliere fra mille opzioni provenienti da ogni dove (il libero mercato). Ma per scegliere deve aver denaro per pagare. Perciò deve aver lavoro e produzione locale da proporre. Come consumatore vorrebbe che tanti venissero sul suo territorio a vendere i loro prodotti, ma se con questo si distrugge la produzione locale, con cosa pagherà? Le élite statali e burocratiche, slegate dalla produzione, che prendono un salario apparentemente slegato dal lavoro locale produttivo di beni e servizi, di primo acchito vorrebbero avere merci che provengono da ogni dove, ma se la produzione locale muore, chi pagherà le tasse per mantenere le élite statali? Anche le altre élite, economiche, militari, di nobiltà e di rendita, vogliono accaparrarsi i beni di prestigio provenienti da altri territori e tecnologie, ma ogni territorio deve trovare un equilibrio fra il dare e il ricevere, fra il promuovere l'arrivo di merci esterne e il favorire le proprie produzioni. Se un territorio ha delle produzioni nelle quali eccelle, che non distruggono l'ambiente, può dedicarsi a queste produzioni e far venire da fuori le altre produzioni, perché gli converrà concentrarsi su quello in cui eccelle. Ma se non ha un campo di eccellenza, o se le produzioni specializzate produrrebbero un inquinamento insopportabile per il territorio, sarà importante difendere tutte le produzioni locali, per il consumo interno e, in parte, per la vendita verso l'esterno. E' importante che il libero mercato, la libera offerta e domanda di beni e servizi, che è sempre esistita, rimanga sempre attiva, per favorire la libera espressività produttiva delle persone e dei loro talenti, ma essa va opportunamente orientata e pianificata dalle comunità locali, per il più alto interesse del bene comune.

Ogni territorio ha le sue caratteristiche ambientali, geografiche e climatiche, ha le sue risorse del sottosuolo, ha le caratteristiche e tendenze delle sue popolazioni, può avere delle eccellenze individuali. In base a tutte le risorse e tendenze si costruirà il modello produttivo locale. Per l'ecologia dei processi è importante che le produzioni di base (cibo, acqua, case, vestiti, servizi, ecc.) siano il più possibile vicine ai luoghi di consumo. Questo non significa dover entrare in schemi rigidi, in quanto lo scambio è sempre arricchente. E' però più importante che invece degli scambi di merci acquistino sempre più valore gli scambi liberi e gratuiti delle conoscenze, in modo che ogni territorio e ogni popolazione e comunità siano messi nelle condizioni di produrre autonomamente e nella più alta qualità il più possibile di tutto ciò che occorre loro. La libera circolazione di merci, persone, e capitali è un principio di per sé giusto, purché sia attentamente disciplinato per il bene collettivo e purché la provenienza e la genesi dei capitali sia legittima. Oggi la genesi dei capitali è in gran parte legata a processi ingiusti, quando non addirittura, e spesso, a processi fraudolenti. L'origine storica dei grandi capitali finanziari è spesso legata alle guerre e alle sopraffazioni. La finanza attuale si regge per il 90 % sull'imbroglione istituzionalizzato e legalizzato, compresi i meccanismi valutari, che portano delle monete a valere immensamente di più di altre, pesate in termini di capacità d'acquisto degli stessi beni. La finanza attuale è largamente slegata dai processi produttivi reali e si autoriproduce e potenzia soltanto attraverso processi virtuali di potere arbitrario e attraverso il controllo delle istituzioni finanziarie principali e strategiche

CONTROLLO DEL TERRITORIO.

Nella situazione economico-politico-sociale-istituzionale attuale non c'è più controllo sul territorio. Finanza, carabinieri, polizia e vigili urbani, per come oggi sono definite e utilizzate queste istituzioni, non sono sufficienti a tenere sotto controllo il territorio, data anche la non regolamentazione dei controlli sulla provenienza degli investimenti. I cittadini sono come tanti atomi staccati uno dall'altro. Ognuno agisce con poca conoscenza e consapevolezza di cosa gli succede intorno. Le mafie cercano di prendere sempre più il controllo dei territori, e non solo al Sud. Il cittadino non sa chi e perché abita un territorio. Ci troviamo di fronte a fenomeni come spaccio, racket, pizzo, investimento di capitali illegali, disgregazione sociale, mancanza di spazi pubblici, mancanza di spazi positivi per i giovani e tanto altro. All'improvviso scopriamo che un vicino uccide la moglie o un giovane o un anziano si suicidano, o vediamo persone chiedere l'elemosina, senza sapere da dove vengono tutte queste situazioni. Non esiste e non è previsto un vero tessuto sociale comunitario. Occorrerebbe lavorare a costruire uno spirito e una pratica comunitari all'interno dei territori e dei borghi, ma ciò va previsto anche nelle leggi istituzionali. Esiste ed è riconosciuto il soggetto individuo-atomo, ma non esiste il soggetto "comunità locale" con compiti precisi sul e per il territorio. Il Consiglio comunale non è in grado e non è la struttura giusta per svolgere una vera funzione comunitaria, in cui la comunità territoriale sia sentita come una grande famiglia e sia organizzata come tale. In uno spirito comunitario ogni presenza sul territorio, abitativa e produttiva, dovrebbe essere universalmente conosciuta e su di essa dovrebbero circolare sufficienti informazioni. Ogni ingresso abitativo o di lavoro su un territorio dovrebbe essere vagliato, giustificato e portato alla pubblica conoscenza. Occorre individuare i giusti strumenti per queste prassi. Un territorio non deve chiudersi, ma neanche aprirsi ad attività di tipo mafioso e criminale, né deve diventare insensibile a situazioni di disagio perché non ha i mezzi per conoscerle, monitorarle, intervenire e prevenirle.

POLITICA SANITARIA (allegato 4)

LA PREVENZIONE.

La salute delle persone va affidata principalmente ad una attenta politica della prevenzione. Le strutture sanitarie dovrebbero essere orientate non sulla gestione della malattia, ma sulla salute, cioè sulla prevenzione. Prevenire significa avere la possibilità di condurre una vita sana da tutti i punti di vista. Prevenire significa anche conoscere le cause delle malattie per poterle eliminare. Poiché l'uomo è dotato di corpo, di anima e di spirito (visione olistica della vita), le cause da prendere in considerazione sono sia esteriori che interiori.

* Alcune cause esteriori che si possono citare sono:

- l'inquinamento dell'ambiente, della terra, dell'acqua e dell'aria; l'inquinamento chimico, quello elettromagnetico e quello da radioattività sono i principali
- l'inquinamento dei cibi, derivante dall'inquinamento dell'ambiente, dalle tecniche chimiche di coltivazione e dalle tecniche di manipolazione e conservazione degli alimenti
- inquinamento degli abiti e delle case; insalubrità degli ambienti di abitazione e di lavoro
- i vaccini, che indeboliscono fortemente il sistema immunitario in età infantile, anche con degli additivi pericolosi
- i farmaci: tutti i farmaci chimici hanno controindicazioni; si calcola che un terzo dei ricoveri ospedalieri è dovuto ai farmaci.
- i metalli dentali e le amalgame al mercurio
- le cattive condizioni igieniche; queste un tempo erano molto importanti ma oggi sono in secondo piano rispetto all'inquinamento chimico
- la povertà: il tasso di malattie è proporzionale al tasso di povertà.

* alcuni rimedi esteriori sono quindi:

- aver cura dell'ambiente; non inquinare la terra e l'acqua con l'agricoltura chimica
- limitare al massimo l'inquinamento dell'aria
- limitare al massimo l'inquinamento dei mari
- avere la massima cura nella produzione di buon cibo, a partire dai semi, dalla varietà, dalla biodiversità, praticando l'agricoltura biologica, eliminando i cibi conservati devitalizzati, morti, pieni di additivi chimici
- curare la buona qualità dell'acqua alimentare attraverso le migliori fonti di approvvigionamento; utilizzare acquedotti di alta qualità ecologica con tubazioni non metalliche e non tossiche
- adottare una alimentazione, ricca, varia, di qualità, con cibi ben preparati ed equilibrati
- eliminare i vaccini
- limitazione drastica dei farmaci chimici
- proibire l'uso di metalli tossici nelle cure e nei materiali dentali
- buona igiene di base per tutti, con case funzionali e curate nella salubrità
- buone condizioni di lavoro nei posti di lavoro
- condizioni di vita dignitose per tutti, con i bisogni basilari ben soddisfatti; proibizione della povertà e della concentrazione di ricchezza

* Alcune cause interiori che si possono citare sono:

- l'insicurezza, l'ansietà, la paura

- la disistima
- il senso di impotenza, la depressione, la disperazione
- la sfiducia in se stessi, negli altri, nella vita
- lo stress emotivo
- la frustrazione
- il pessimismo
- i pensieri e sentimenti negativi
- l'arroganza, l'aggressività
- l'invidia
- i sensi di colpa
- la repressione delle emozioni
- il non fare nella vita quello che l'anima vorrebbe

* Alcuni rimedi interiori comunitari sono:

- creare insieme una società fondata sulla collaborazione e sulle buone relazioni, invece che sulla conflittualità
- creare una società fondata sul benessere di tutti invece che sulla concentrazione di ricchezza e potere nelle mani di una ristretta minoranza
- dar vita ad un sistema educativo orientato a far sviluppare una vita interiore (pensieri, sentimenti, emozioni, desideri, ecc.) sana e armoniosa, la quale avrà influssi positivi anche sugli equilibri biologici corporei, essendo il corpo collegato all'anima; una buona educazione dei bambini sarà in grado di assicurare anche una parte importante dell'opera di prevenzione per la salute; educare i bambini ad esprimere liberamente la propria individualità e specificità, nel rispetto degli altri; educarli all'espressione dei propri sentimenti, alle modalità di stabilire relazioni positive, collaborative e creative con gli altri: educare alle dinamiche di gruppo, all'elaborazione e al superamento dei conflitti e dei lati oscuri della personalità; quanto più si educherà per avere individualità equilibrate e realizzate nelle proprie specificità, nelle capacità di relazionarsi positivamente con gli altri e nella sicurezza di fondo su se stessi, tanto più si sarà realizzata un'opera preventiva per la salute, oltre che per la comunità sociale

* Alcuni rimedi interiori individuali sono:

- responsabilizzarsi sulla propria vita; non sottomettersi agli altri
- abolire il consumismo e l'arrivismo, fonti di stress emotivo
- educarsi alla fiducia in se stessi, negli altri, nella vita;
- acquisire il senso della divinità presente in ogni essere umano e imparare ad esprimere la propria individualità
- curare i pensieri e i sentimenti positivi su sé stessi e sugli altri
- curare le attività artistiche
- dischiudere la dimensione del cuore; non reprimere sentimenti ed emozioni
- imparare a riconoscere i conflitti, a elaborarli e a risolverne le cause, con apertura e trasparenza
- essere aperti a riconoscere gli errori, a chiedere scusa, a perdonarsi e a perdonare per torti subiti; non trattenere rancori né sensi di colpa

In sintesi i rimedi interiori, comunitari ed individuali, si basano su una positiva evoluzione della coscienza e della irradiazione individuale. Tutti siamo in cammino verso una individualità migliore e una comunità più armonica.

LA MEDICINA.

La medicina ha fatto grandiosi progressi sulla chirurgia e sulla diagnostica delle malattie, ma è stata sconfitta sulla prevenzione. Se si ha un incidente d'auto e si va in pezzi, la moderna chirurgia fa miracoli nel rimettere insieme i pezzi nel modo migliore. La chirurgia è però usata anche per risolvere malattie degenerative, che avrebbero dovuto essere curate con l'eliminazione delle cause. Si usa molto la chirurgia per cercare di prolungare la vita dei pazienti perché si è fallito prima, sia con la prevenzione che con la cura. Togliere un organo ammalato non risolve la causa che ha fatto ammalare l'organo. Se ci fosse vera prevenzione la chirurgia e la diagnostica servirebbero molto meno. La medicina ha fallito nel campo della medicina generale. Trascurando, o mettendo del tutto in secondo piano la prevenzione e i fattori sociali, ambientali ed interiori, l'attuale medicina non è in grado di individuare le cause delle malattie. Di tutte le principali malattie (cancro, diabete, ipertensione essenziale, malattie dello stomaco, malattie reumatiche, Alzheimer, Parkinson, sclerosi multipla, aids, ecc. ecc.), la nostra moderna medicina non è in grado di individuare e risolvere le cause. La medicina ha perso l'amore per l'uomo ed è diventata industria ed affari ed è dominata totalmente dalle industrie del farmaco. Queste non gradiscono la guarigione e non hanno nessun interesse verso la prevenzione, ma solo interesse verso la malattia e la sua cronicizzazione. Tutte le malattie attuali, non essendo conosciute nelle loro cause, non sono guarite, ma sono controllate e cronicizzate, attraverso la repressione dei sintomi, con le terapie medicinali chimiche, che vanno mantenute per tutta la vita restante e potenziate, oltre che integrate con altri medicinali che aiutino a reprimere i nuovi sintomi causati dagli "effetti collaterali" dei precedenti. Il paziente è sempre sotto il controllo dell'industria chimica, sempre più bisognoso di medicinali chimici per tutta la vita, anche per tenere sotto controllo gli squilibri sempre maggiori provocati dai medicinali principali. Quando i farmaci diventano impotenti, anche a causa dei danni provocati da loro stessi, interviene la chirurgia, che elimina organi o pezzi di organi o che cerca di sostituirli, come si fa con una macchina! La medicina convenzionale guarda solo ai sintomi nel corpo ed opera per la loro repressione con i farmaci chimici. Ma i sintomi rispunteranno in altro modo o in altra parte del corpo, aggravati dagli effetti collaterali intossicanti dei farmaci chimici. I sintomi in realtà sono solo l'espressione di un disagio e di una causa profonda che andrebbe individuata e risolta. I sintomi sono un grido d'allarme, un segnale utile, un'occasione di svolta positiva nella vita. Non tenerne conto è stoltezza. Solo la medicina olistica, che considera insieme al corpo anche l'anima ed è consapevole della natura spirituale dell'uomo, è in grado di individuare le vere cause delle malattie, che sono quasi sempre interiori, od hanno comunque una importante componente interiore, che origina dal mondo dei pensieri, immagini, sentimenti, desideri ed emozioni del paziente, dalla sua coscienza, individualità e personalità complessiva.

IL MEDICO.

Il medico di base ha fatto studi accurati e faticosi per tanti anni, ma si riduce ad essere il commesso venditore delle industrie farmaceutiche. Dagli informatori farmaceutici riceve medicine di cui non sa nulla, né nulla può saperne, in quanto non è esperto di chimica farmaceutica, così come non lo sono coloro che gli portano le medicine. E' costretto ad affidarsi totalmente alle industrie del profitto e della malattia, senza avere nessun vero controllo sulla propria professione e sui mezzi a propria disposizione. E' necessario che il medico ritrovi la propria dignità, che si concentri sulle vere cause delle malattie e sulla prevenzione, che sia formato e si formi anche "umanisticamente" e spiritualmente sulla essenza dell'essere dell'uomo e che si metta al servizio della persona umana e non dell'industria farmaceutica.

IL PAZIENTE.

Il vero guaritore è il paziente stesso. Poiché la malattia origina da lui, o passa per lui anche quando c'è una causa prevalente esteriore, anche la guarigione può originare prevalentemente da lui stesso. Il medico può essergli di valido e importante aiuto nell'individuare il modo in cui origina la malattia e nell'instaurare un atteggiamento nuovo che contribuisca alla guarigione; può essergli d'aiuto nell'individuare la causa interna e nel rimuoverla, ma il vero medico è il "medico interiore", che può percepire la causa vera e portare l'uomo verso una trasformazione, verso un nuovo atteggiamento di vita che superi la causa di malattia.

LE ISTITUZIONI SANITARIE.

Il diritto alla salute e il diritto di cura devono essere garantiti, ma questo significa poter andare verso le fonti della salute, eliminare le cause delle malattie e attivare "le cause" della salute. Spendere meno per medicinali, analisi ed interventi chirurgici e spendere di più per avere più medici a disposizione, che sappiano e possano ascoltare con attenzione i loro pazienti e siano più in grado di individuare le cause esteriori ed interiori delle malattie, anche perché sono stati formati e si sono formati in questa nuova direzione.

Le Istituzioni sanitarie devono andare sotto il controllo dei pazienti, cioè dei cittadini. Le tasse e le spese della sanità devono stare sotto il controllo dei cittadini. La formazione dei medici deve essere curata da Università veramente libere, sostenute dalla finanza e dal lavoro locali. La formazione deve essere orientata allo studio della salute e della prevenzione delle malattie. Occorre una medicina dell'ambiente per combattere le cause esteriori delle malattie e una medicina dell'anima e dello spirito per combattere le cause interiori. L'amministrazione della salute deve partire dal basso ed essere fondata sulla prevenzione. In questo modo costerà anche infinitamente di meno della sanità attuale, avrà bisogno di molte meno analisi, molto meno medicinali chimici e molto meno interventi chirurgici.

Il controllo della sanità deve stare il più possibile vicino ai cittadini. I poteri forti tendono a concentrare molto in alto e presso poche persone anche il potere sanitario, in modo da controllarlo più facilmente. L'OMS, l'Organizzazione mondiale per la sanità deve avere poteri limitati. Il Codex alimentarius non può imporre norme mondiali non gradite dagli individui, poiché l'individuo è sovrano nel scegliere per la propria alimentazione e la propria salute. La motivazione della prevenzione delle pandemie copre sempre colossali interessi delle industrie farmaceutiche, come hanno dimostrato anche le recenti vicende sul vaccino per l'influenza suina. E' un'aberrazione che l'OMS cerchi di imporre svariate vaccinazioni a livello mondiale quando la maggior parte delle vaccinazioni sono dannose e vengono fatte solo per il profitto, quando non addirittura per nuocere consapevolmente. Ci si domanda come mai intere popolazioni africane sono state decimate da AIDS, insorto dopo campagne obbligatorie di vaccinazione.

Come l'istruzione, anche la sanità deve stare quasi esclusivamente sotto il controllo delle regioni e per loro tramite anche sotto il controllo delle AUSL e dei Comuni. Questo anche nel senso che le tasse relative alla sanità devono essere riscosse dalle Regioni e da esse utilizzate e ripartite. Mentre i poteri forti tendono a concentrare il potere sempre più in alto, i popoli e gli individui devono difendersi cercando di realizzare un potere quanto più decentrato possibile in tutti gli ambiti e in tutte le istituzioni.

RIVOLUZIONE CULTURALE.

La nuova medicina e sanità è anch'essa una graduale rivoluzione interiore e culturale,

soprattutto da parte dei pazienti e dei medici, che arrivino a comprendere e sperimentare che la malattia e la salute sono soprattutto dentro l'anima delle persone e che ciascuno avrebbe le risorse, con un aiuto da parte dei medici, per prevenire le cause esteriori ed interiori delle malattie e per individuarle e risolverle quando si siano già manifestate.

POLITICA CULTURALE (allegato 5)

LIBERTA'

Il fondamento della politica culturale è di favorire la libertà di pensiero e di espressione in campo culturale, filosofico, scientifico, religioso, spirituale e artistico. Assumere la diversità culturale come elemento positivo di ricchezza per tutti. Favorire il dialogo e lo scambio interculturale e il raggiungimento di aspetti di sintesi unitaria fra culture e spiritualità diverse, pur nel rispetto e valorizzazione delle diversità culturali di partenza.

CULTURA OLISTICA

Favorire il crescere di una cultura olistica, in cui l'essere umano e tutti gli esseri che popolano la vita sulla terra e nel cosmo, siano visti non solo nella loro componente esteriore e materiale, ma anche nella loro componente "sottile", interiore, vitale, psichica e spirituale. Integrare la scienza della materia con la "scienza dello spirito". Indagare non solo il mondo esteriore, ma anche il mondo interiore dell'uomo, gli stati di coscienza, il mondo dei pensieri, immaginazioni, intuizioni, ispirazioni, sentimenti, emozioni, sensazioni, desideri, motivazioni, impulsi volitivi, specialmente in rapporto alla vita di relazione e comunitaria. Lavorare non solo al progresso esteriore e materiale ma anche al progresso interiore della coscienza, all'elevazione degli stati di coscienza, tramite l'interiorizzazione progressiva di impulsi etici, acquisita anche in relazione a vicende ed esperienze significative.

CENTRALITA' DEL SISTEMA SCOLASTICO.

Il centro dello sviluppo della cultura di una nazione sta nel suo sistema formativo di base, nelle sue scuole, nella formazione delle giovani generazioni. Una comunità che voglia generare una civiltà materialmente e spiritualmente evoluta, la quale riesca a migliorarsi da una generazione all'altra, deve dedicare il meglio delle sue energie umane alla formazione delle giovani generazioni, anche attribuendo a questo settore sufficienti risorse finanziarie.

INDIPENDENZA.

Realizzare l'indipendenza del campo culturale e scolastico dal campo statale-istituzionale e dal campo economico, dando piena autonomia, anche amministrativa, alla gestione della cultura e delle scuole, fissando per legge statale e/o regionale soltanto una strutturazione di base di garanzia ed alcuni obiettivi di base per i vari periodi formativi. Lo stato non deve gestire la scuola ma solo garantire, attraverso adeguate leggi quadro, una scuola valida, efficiente, equa, democratica, gratuita.

DIRITTO ALLA FORMAZIONE.

Garantire ad ogni individuo-alunno un bonus annuale adeguato per pagare interamente l'anno scolastico, spendibile nelle scuole fino al termine delle scuole superiori (20 anni). La formazione del Bonus potrà avvenire con un concorso di contributi dai vari livelli istituzionali (europeo, statale, regionale, provinciale, distrettuale e comunale), a seconda della strutturazione che assumerà la tassazione futura e la sua destinazione.

GESTIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO.

La gestione del sistema educativo e formativo di un territorio locale (comune, comprensorio di comuni, provincia, regione) spetta ad una Associazione in cui siano presenti e responsabili i rappresentanti di genitori, insegnanti residenti, studenti maggiorenni, associazioni culturali locali più importanti, eventuali associazioni dei vari indirizzi pedagogici ed enti pubblici locali. Questa associazione struttura il sistema formativo locale, sceglie le scuole, sceglie i formatori, sceglie gli indirizzi didattici ed utilizza i bonus di sua spettanza.

Non potranno essere attivate istituzioni scolastiche private senza il consenso preliminare delle comunità degli utenti a cui sono destinate. Tutte le scuole, di tutti gli indirizzi pedagogici e formativi dovranno essere potenzialmente aperte a tutti, senza richiedere integrazioni economiche al di fuori del bonus, per non favorire l'instaurarsi di scuole secondo il censo. All'interno di un plesso scolastico e della relativa associazione che lo gestisce, potranno essere offerti più indirizzi pedagogici. Saranno soprattutto i genitori a determinare quali indirizzi saranno scelti ed attivati e quali insegnanti li gestiranno.

NORMATIVE.

Mentre le normative quadro spettano alla stato nelle sue varie articolazioni, le normative interne di gestione delle scuole e dei plessi scolastici locali, spettano alle associazioni che sono responsabili della gestione.

SISTEMA FORMATIVO.

Le scuole e il sistema formativo, in relazione all'età degli scolari, potrebbero esser divise in tre grandi settori:

- 1) scuole fino all'età di 13 anni
- 2) scuole dai 14 ai 20 anni
- 3) scuole universitarie

Le prime sono orientate principalmente a dare i giusti impulsi formativi per la vita umana, individuale e comunitaria, in relazione ad ogni anno d'età. In queste scuole è proibita la selezione e la bocciatura, come sono proibite scuole "differenziali". Tutti i ragazzi hanno diritto a crescere insieme ai loro coetanei, del loro territorio. Per le classi con casi difficili saranno necessari insegnanti di sostegno. Anche classi con elevata presenza di bambini di famiglie immigrate, con difficoltà di lingua e di integrazione fra culture diverse, andranno rafforzate con insegnanti di sostegno. Il numero di bambini per classe, che tenga conto in modo equilibrato delle varie esigenze, potrebbe essere intorno ai 18.

Le scuole per ragazzi dopo i 14 anni, oltre a continuare l'opera formativa di base, sono orientate anche alla professionalità. I vari indirizzi formativi e professionali di queste scuole in ogni territorio, dovranno essere tali che tutti i ragazzi, con qualsiasi caratteristiche fisiche e mentali, trovino una strada aperta dove essere valorizzati nella loro specificità, almeno fino ai 20 anni, in relazione anche al diritto al bonus scolastico. A ciò dovrà provvedere l'associazione locale per la formazione. Gli ultimi due anni del bonus scolastico potranno anche essere utilizzati, per la formazione in azienda.

Le scuole universitarie libere favoriranno l'alta specializzazione nelle varie discipline del sapere umanistico, scientifico e tecnico. Esse saranno sostenute dal bonus pubblico solo per gli studenti più idonei e solo per le famiglie meno abbienti, non in grado di sostenere da sole gli studi universitari dei figli.

FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI.

Un sistema formativo ha la sua radice nelle scuole universitarie di formazione per gli

insegnanti. E' necessario dedicare le giuste energie a queste scuole. Dal mondo scolastico, dal mondo culturale e da quello professionale devono essere attinte le migliori figure umane, che siano in grado di portare le loro ricche esperienze, professionalità e personalità, al servizio dei giovani che intendono dedicarsi alla formazione dei bambini e dei ragazzi.

Agli insegnanti andrà poi data la possibilità di continuare la formazione anche durante il periodo della professione, con tempo per autoformazione, con corsi di aggiornamento sulle novità più importanti, con rotazioni in altri plessi scolastici, con la presenza saltuaria in classe di formatori di maggiore esperienza e capacità.

Per arricchire la capacità formativa complessiva della comunità sociale, dovrà essere attivata la possibilità di portare nelle scuole anche insegnanti estemporanei, della società civile e della società produttiva, e dovrà essere favorita anche la rotazione fra più mestieri, attivando possibilità per gli insegnanti di cambiare lavoro e per i non insegnanti di entrare nell'insegnamento.

RINNOVAMENTO DIDATTICO.

Particolarmente importante è l'apertura del sistema scolastico al rinnovamento della didattica, cogliendo e realizzando il meglio che viene dal passato, ma anche cogliendo i nuovi impulsi di valore che vogliono dischiudersi dalla coscienza delle nuove generazioni e delle nuove epoche storiche.

E' già tempo di accogliere impulsi ed esperienze dagli orientamenti didattici più innovativi e verificati nella loro efficacia, che sono venuti dal secolo scorso.

Così come, secondo lo spirito del tempo, sarà bene favorire per gli studenti i processi di formazione ed auto-formazione di gruppo, creativa, attiva, partecipata, orizzontale, con gli insegnanti nella figura di facilitatori e attivatori dei processi formativi.

IMPULSI DIDATTICI.

Fondare la formazione di base su una esatta conoscenza dei cicli di vita e di apprendimento dell'essere umano e sull'orientamento a scoprire e valorizzare al meglio le differenti individualità presenti nelle classi. Fondare la formazione (soprattutto quella fino ai 14 anni) sul far sperimentare un' arte della vita che favorisca relazioni armoniche, che faccia sviluppare personalità aperte, libere, capaci di auto-comprendersi e valorizzarsi, ma anche e soprattutto di comprendere e valorizzare le diversità, risolvere pacificamente i conflitti, superare le rigidità, apprendere la vita sociale, collaborare con gli altri. Dovranno essere presenti e centrali anche ampie possibilità di formazione corporea, artistica e delle capacità manuali. Dovrà essere favorita ed attivata anche una equilibrata consapevolezza e formazione delle dimensioni interiori del pensiero, del sentimento, delle emozioni e della volontà, nei modi adeguati e secondo le età più appropriate, avvalendosi delle conoscenze acquisite in questi campi dai ricercatori olistici.

RAPPORTO SCUOLA-SOCIETA'.

La vita familiare e sociale dei ragazzi entra inevitabilmente nelle scuole. Soprattutto per i ragazzi fino all'età dell'adolescenza inclusa, occorre sviluppare negli insegnanti la sensibilità e la capacità di collegare la vita nelle classi con le problematiche della vita familiare, sociale e culturale in cui i ragazzi sono immersi, sapendo trarne materiale vivo di insegnamento e di didattica vivente e non artificiale, presente al tempo e alle persone e situazioni reali. Ragazzi che non ricevono strumenti per elaborare nella loro coscienza che va formandosi, quanto accade di importante nella loro vita personale, familiare, sociale, non possono essere pronti a ricevere in modo giusto gli altri

insegnamenti della scuola e la scuola verrebbe a creare una frattura fra se stessa, la società in cui opera e la coscienza dei ragazzi, come avviene, in buona parte, nella scuola attuale, dove operano insegnanti che non sono stati indirizzati e preparati a a questo compito.

RAPPORTO SCUOLA-IMPRESE.

Per i ragazzi di maggiore età, è importante collegare l'istruzione, la formazione e la ricerca anche con i processi produttivi sociali reali e con le imprese, per raggiungere una maggiore efficacia nella formazione e nella attivazione di innovazioni nelle imprese e per fare della formazione una preparazione valida sia per la vita individuale e comunitaria, che per la vita economica e professionale.

LA FIGURA DELL'INSEGNANTE.

Come evolve la figura dell'insegnante in regime non statale, ma comunitario-locale, di libera cultura e formazione? Come per altre professioni il futuro insegnante sceglie liberamente l'Università che prepara i formatori e compie gli opportuni tirocini.

Sceglie anche gli indirizzi pedagogici che ritiene migliori.

Analogamente ai lavoratori che vogliono entrare in una impresa, l'insegnante, per poter entrare in professione in una scuola, deve essere scelto dalla apposita struttura dell'Associazione responsabile della formazione del territorio a cui si rivolge, secondo le modalità previste dalla associazione stessa e da eventuali norme quadro dello stato.

Egli si fa portatore della sua sensibilità e delle sue capacità formative e degli indirizzi didattici che ha scelto. Una volta entrato in una scuola svolge il suo lavoro in piena libertà didattica, ma anche cercando il massimo di sintonia e lavoro di gruppo con il collegio insegnanti della stessa scuola, possibilmente all'interno di uno stesso indirizzo didattico. Come sono tutelati gli insegnanti all'interno dei plessi scolastici? Con gli stessi criteri dei lavoratori nelle imprese, cioè con equi contratti di lavoro fra le parti. Alla base della professione dovrebbe rinascere uno spirito che porti di nuovo a sentirla come una missione da compiere per il bene comune dell'umanità.